

DELITTO SUL NILO

(Murder on the Nile)

di AGATHA CHRISTIE

(Traduzione di Ida Omboni)

Personaggi:

LO STEWARD
LA SIGNORINA FFOLIOT- FFOULKES
CHRISTINA GRANT
WILLIAM SMITH
IL DOTTOR BESSNER
LOUISE
KAY MOSTYN
SIMON MOSTYN
IL CANONICO PENNEFATHER
JACQUELINE DE SEVERAC
MCNAUGHT, commissario di bordo

Epoca: anni Trenta

ATTO PRIMO

Il salone panoramico di prua del battello Lotus, sul Nilo, a Shellal. Tardo pomeriggio. Dai finestrone che cingono la sala si scorge un ampio tratto del paesaggio fluviale. Due porte, ai lati del proscenio, danno accesso ai ponti di passeggiata. Di fianco alle porte altre due finestre permettono di vedere chi sta per entrare prima che varchi la soglia. Si deve supporre che i due ponti corrano lungo le fiancate della nave ma non s'incontrino a prua. Le cabine si trovano a poppa. La passerella d'imbarco (non visibile) è sulla destra, per cui tutti i nuovi arrivati entrano da quella parte.

Il salone è arredato come la hall di un albergo, con gruppi di tavoli e poltroncine di vimini. Su un tavolo più grande, al centro, sono sparse alcune riviste. Alle pareti, volantini e poster turistici disposti con un certo gusto. Tra due finestre, al centro, la lista dei passeggeri.

Lo steward nubiano, nero come il carbone, è in fez e tunica bianca. Lo steward è un ragazzotto gentile, che sorride sempre e capisce circa un quarto di quel che gli dicono i passeggeri.

Entrano la signorina ffoliot-ffoulkes e Christina Grant. La signorina ffoliot-ffoulkes è una zitella sulla sessantina, snob e di pessimo carattere. È in tailleur ed elmetto coloniale. Christina è una bella figliola simpatica e giudiziosa, dotata di una serenità a tutta prova. Porta il soprabito e la valigia della signorina ffoliot-ffoulkes e va a deporli su un tavolino.

STEWARD Buongiorno, signore, buongiorno. Benvenute sul *Lotus*.

FFOLIOT-FFOULKES *(allo steward)* Signorina ffoliot-foulkes e signorina Grant.

STEWARD Oh, sì. Ho due ottime cabine per le signore. Numero quindici e numero sedici. Le più ottime cabine di battello.

FFOLIOT-FFOULKES Portateci a vederle, prego. Christina! Non avrai fatto cadere il mio soprabito, spero! *(Vedendo che lo steward cerca di prendere l'indumento)* Non lasciare che lo tocchi. Portalo tu.

CHRISTINA *(avviandosi a/la porta)* Sta tranquilla, zia.

STEWARD *(alle signore)* Da questa parte. *(Esce da sinistra seguito dalle due donne.)*

Entra Smith; è un giovanotto in pantaloni grigi e camicia sportiva, dall'aria notevolmente trasandata e popolare, ma la sua voce fa a pugni con il suo aspetto.

Entra Louise, una cameriera francese molto bellina.

Rientra la signorina ffoliot-ffoulkes seguita da Christina che porta ancora il soprabito e la valigia. Louise se ne va con aria compunta.

FFOLIOT-FFOULKES *(marciando verso una poltroncina al centro e mettendosi a sedere)* Quella la miglior cabina del battello? Assurdo! Non ci credo assolutamente. Christina, non avrai dimenticato la mia valigetta, spero.

CHRISTINA No, zia Helen, eccola qui. *(Si siede a sua volta.)*

Smith si accomoda a un tavolino e si mette a sfogliare una rivista. La signorina ffoliot-ffoulkes in forza gli occhiali e dà un'occhiata circolare al salone. Il suo sguardo sfiora il giovanotto come se fosse un insetto vagamente disgustoso.

FFOLIOT-FFOULKES Credo che i gitanti passino molto tempo in questa sala. *(Con intenzione)* Riservata ai viaggiatori di prima classe, immagino.

SMITH C'è classe unica, su questo battello.
FFOLIOT-FFOULKES Ho visto un altro salone, sul retro.
SMITH *(correggendo)* A poppa.
FFOLIOT-FFOULKES *(alzandosi e avvicinandosi a una finestra)* Ma da qui si gode la vista migliore.
(Scopre un cartoncino appeso ad una colonnetta) Ah, l'elenco dei passeggeri! Fa piacere sapere con chi si viaggia. Su un guscio di noce come questo non si può sfuggire al prossimo. Quindi, bisogna stare molto attenti.
SMITH *(allegemente)* Se no si rischia di venire contaminati.

La signorina ffoliot-ffoulkes lo fulmina con un'occhiata, poi stacca l'elenco dal gancio e torna a sedersi. Christina si mette vicino a lei. Smith sprofonda beatamente nella sua poltrona e tuffa il naso nella rivista.

FFOLIOT-FFOULKES *(leggendo)* Vediamo... Canonico Ambrose Pennefather... Molto soddisfacente... chissà se è un Pennefather dello Yorkshire? Dottor Bessner... Uhm! Uno straniero. Signor William Smith...
SMITH Una vera nullità!
CHRISTINA *(reprime un risolino)*
FFOLIOT-FFOULKES Oh, santo cielo! Hanno scritto il mio nome con la effe maiuscola
SMITH Lesa maestà!
FFOLIOT-FFOULKES Signorina Christina Grant. Signor Simon Mostyn e signora, con cameriera. Peero! Credo proprio che si tratti di Kay Ridgeway!
CHRISTINA Davvero? Oh, zia Helen, che emozionante! Cosa dici? Sarà proprio lei?
FFOLIOT-FFOULKES In viaggio di nozze, immagino.
CHRISTINA Eh, sì, si son sposati quindici giorni fa. Ho letto tutta la cronaca sul *Tatler*, all'albergo.
FFOLIOT-FFOULKES Beh, devo ammettere che è piuttosto interessante. Dicono che lei abbia abbandonato lord Edgbaston, per sposare il giovane Mostyn. Lui è un Mostyn del Devonshire, povero in canna. *(Vedendo entrare lo steward)* Boy! Venite un po' qui! La mia cabina non mi piace.
STEWART *(si avvicina sorridendo)* Ottima cabina. Molto comoda, molto. Prende tutto sole di pomeriggio.
FFOLIOT-FFOULKES Ed è appunto questo che non mi piace. Farà troppo caldo.
STEWART No, no... bellissimo vento, quando battello va. Molto delizioso.
FFOLIOT-FFOULKES Voglio due cabine su questo lato del battello. *(Indica a destra.)*
STEWART Benissimo. Ora io mostro. *(Precede la signorina ffoliot-ffoulkes verso la porta. Christina fa per seguirli)*
FFOLIOT-FFOULKES Tu rimani qui, Christina. Non voglio che la mia roba resti incustodita. *(Allo steward)* L'acqua è pura, su questo battello? La fate bollire? *(Esce con l'inserviente.)*
SMITH *(dopo una pausa)* E' un vero peccato che abbiano scritto il cognome di sua zia con la effe maiuscola.
CHRISTINA Oh, succede continuamente... Ma non ha molto senso, a pensarci bene, scrivere un nome proprio con due effe minuscole.
SMITH Doveroso omaggio ai nobili antenati francesi decapitati durante il Terrore... *(Una pausa)* Fate la gita Wadi-Haifa e ritorno o proseguite per Kartum?
CHRISTINA No, solo la gita.

Dall'esterno, viene un certo tramestio.

CHRISTINA *(avvicinandosi a una finestra, sulla destra)* Sta salendo qualcuno a bordo. Chissà se è lei?
SMITH Aspetta un'amica?
CHRISTINA No, intendevo la signora Mostyn. È in luna di miele. Avrà letto sui giornali: Kay Ridgeway, la figlia del grande finanziere. Dicono che sia la ragazza più ricca d'Inghilterra.
SMITH Poveraccia. Dev'essere una gran seccatura, per lei.

CHRISTINA E non solo è ricca, è un vero splendore. E ha fatto un matrimonio così romantico...
(*Estatica*) Ma pensi... Essere bellissima, ricchissima e avere tutto quello che si desidera al mondo...

SMITH Preferirei non pensarci. Mi dà la nausea.

CHRISTINA C'erano le sue fotografie su tutti i giornali.

SMITH (*alzandosi e passeggiando su e giù, furioso*) E perché le stampano!? Che senso ha!? Perché la gente dovrebbe guardare le fotografie di una ragazza viziata e inutile che non ha mai fatto un'ora di lavoro in vita sua? Bella roba! Perché non pubblicano le foto di qualche brava operaia che va in officina?

CHRISTINA (*divertita*) E chi le guarderebbe? Io no.

SMITH (*aggressivo*) Lei disprezza i lavoratori?

CHRISTINA Nemmeno per idea. (*Sedendosi su un angolo del tavolino*) Sono una lavoratrice anch'io; stenodattilografa a Edimburgo. Ma non spenderei mai i miei soldi per guardare le fotografie delle operaie e delle stenodattilografe.

SMITH Lei non ha il senso della dignità del lavoro!

CHRISTINA Perché? Lei è uno che si ammazza di fatica?

SMITH (*lievemente sconcertato*) Al momento, sto studiando quel che offre il mercato. Ma ho intenzione di lavorare come un intero branco di muli.

CHRISTINA Beh, forse allora capirà che nella vita occorrono anche il sogno, la fantasia... E quando una ragazza ricca come Kay Ridgeway, che avrebbe potuto sposare un principe, sposa un giovanotto bello come un dio ma senza un centesimo, e viene a passare la luna di miele proprio qui, sul nostro battello... beh, è troppo eccitante!

SMITH Vedo. Lei ha una mentalità da romanzetto rosa, come si diceva una volta.

CHRISTINA (*placida*) Non è il caso di essere maleducato.

Entra il dottor Bessner. E' un uomo di mezz'età, tozzo, grosso con gli occhiali, e parla con un forte accento tedesco.

BESSNER (*A Smith, battendo i tacchi*) Lei permette? Dottor Bessner.

SMITH William Smith. (*Il dottore s'inchina e guarda Christina*) La signorina...

CHRISTINA ... Grant.

BESSNER Il dottor Bessner le fa un compitissimo inchino, studiandola con aria di approvazione. È la prima volta che fa questo viaggio sul Nilo?

CHRISTINA È la prima volta che metto piede in Egitto.

BESSNER (*didascalico*) Ci sono molte cose interessanti da vedere, in Egitto. L'antica civiltà era estremamente raffinata, e grazie alla sabbia e al clima asciutto molto ci è stato tramandato. Il battello farà varie fermate e visiteremo dei templi interessantissimi. (*Con un largo sorriso alla ragazza*) Se lo desidera, sarò a sua disposizione.

SMITH Un'offerta elettrizzante.

CHRISTINA (*a Bessner*) La ringrazio infinitamente. Lei è molto gentile.

Entra Louise; si guarda attorno ed esce di nuovo lanciando uno sguardo provocante a Smith

SMITH Ah, procaci fanciulle dall'occhio adescatore. Sono contento che qualcuno mi apprezzi.

FFOLIOT-FFOULKES (*entrando*) Adesso la mia cabina è molto migliore. Lo sapevo che quello steward cercava d'imbrogliarmi. (*A Christina che le va incontro*) La tua cabina è piuttosto piccola, ma per te andrà benissimo

BESSNER (*alla ragazza*) Mi presenti, prego.

CHRISTINA (*piuttosto nervosa*) Ehm... il signor Bessner, mia zia.

BESSNER Dottor Bessner.

La signorina ffoliot-ffoulkes gratifica il dottore di un'occhiata di gelo e di un impercettibile cenno del capo, poi gli volta le spalle.

FFOLIOT-FFOULKES (*puntando verso un tavolino*) Non sono affatto convinta di quello che ha detto lo steward dell'acqua. Non credo che la facciano bollire. Ho ordinato dell'acqua di

Evian... Ma a volte mi viene il dubbio che riempiano le bottiglie direttamente dal rubinetto. Dovrai farmene bollire un po' sulla spiritiera, Christina.

CHRISTINA Sì, zia Helen.

FFOLIOT-FFOULKES E dopo puoi disfare i miei bagagli.

CHRISTINA Vado subito.

FFOLIOT-FFOULKES Guardatene bene! È più sicuro tenere le valigie chiuse a chiave fin dopo la partenza.

CHRISTINA Come vuoi, zia. *(Si siede a sua volta.)*

Lo steward attraversa il salone e la signorina ffoliot-ffoulkes lo fissa come un basilisco.

FFOLIOT-FFOULKES Qui sono molto più neri che al Cairo..

BESSNER *(amabile e professorale)* Qui vivono i nubiani; non sono della stessa razza. I popoli della Nubibia...

FFOLIOT-FFOULKES *(ignorandolo)* Vuoi darmi il mio libro, Christina?... E dove hai ficcato i miei occhiali?... Ah ecco! Li avevo in borsetta.

Entra Kay Mostyn seguita da Simon. Simon è un bel giovanotto di ventott'anni, dai modi semplici e cordiali. Kay ha ventiquattro anni. È bellissima, veste con costosa semplicità e si comporta con la sicurezza di chi è nato per il comando.

SIMON *(seguendo Kay)* Beh, eccoci qui.

STEWARD *(entrando)* Signor Mostyn, signora, benvenuti sul *Lotus*. Vogliono vedere loro cabine?

STEWARD Ca-me-ne-ra? Oh sì! E arrivata mezza ora fa con bagaglio.

Entra Louise a passo svelto.

KAY Oh, eccovi qui, Louise.

LOUISE *Bonjour madame. Tutto è pronto per madame.*

SIMON *(avvicinandosi alla ragazza)* Nessuna difficoltà, per venir via?

LOUISE *(sorridendogli, con un'ombra d'insolenza)* Oh, no, *monsieur*. Tutto è andato bene. Non è il caso che *monsieur* stia in pena.

SIMON *(asciutto)* Bene.

LOUISE *(insinuante, sempre con una cert'aria d'intesa)* Ho fatto esattamente come *monsieur* mi aveva ordinato.

SIMON *(brusco)* Allora tutto è a posto. *(A Kay)* Vogliamo andar a vedere le cabine?

KAY Sì, meglio controllare che vadano bene. Prendete, Louise. *(Porge il soprabito alla cameriera.)*

Lo steward esce da destra, precedendo Kay e Simon. Louise sifa da parte per lasciarli passare, poi li segue facendo smorfie.

SMITH *(parlando all'aria circostante)* Una vera testa coronata...

CHRISTINA Oh, non è deliziosa?

SMITH Peccato che abbiano dimenticato il tappeto rosso.

Entra lo steward.

BESSNER *(andando verso di lui)* Vorrei vedere la mia cabina. Numero diciannove, dottor Bessner.

STEWARD Benvenuto sul *Lotus*. *(Gli fa strada verso la porta di sinistra)* Ottima cabina. Prende tutto sole di pomeriggio. *(Il dottor Bessner lo segue ed escono insieme)*

FFOLIOT-FFOULKES *(a Christina)* Figliola mia, ti prego! Cerca di avere un briciolo di *savoir faire!* So che hai avuto un'educazione molto... economica ma la prima cosa da imparare è di non attaccar discorso con gli sconosciuti. Gli stranieri, in particolare, sono estrema-

mente molesti. Ci mettono molto più tempo degli inglesi a capire quando sono di troppo.

Dall'esterno si sentono dei rumori.

SMITH Chissà chi è il nostro compagno di viaggio.

Compare sulla soglia il canonico Pennefather, un imponente prelato di mezz'età.

SMITH Oh, accidenti! Un prete! *(Se ne va, seccatissimo.)*

FFOLIOT-FFOULKES Che giovane screanzato! *(il canonico si guarda in giro sorridendo. Poi si avvicina alla finestra centrale e osserva il panorama. La signorina ffoliot-ffoulkes gli lancia occhiate d'approvazione e quando finalmente lui si volta, è pronta all'arrembaggio)* Che caldo, vero?

CANONICO *(cortese)* Eh sì, un pomeriggio decisamente afoso.

FFOLIOT-FFOULKES *(tutta zucchero e miele)* Poiché saremo compagni di viaggio, credo mio dovere presentarmi. Sono la signorina ffoliot-ffoulkes. E questa è mia nipote Christina.

CANONICO Eh sì, su questi vaporetto si vive come in famiglia... Io sono il canonico Pennefather.

FFOLIOT-FFOULKES Dei Pennefather dello Yorkshire?

CANONICO No. Ramo dello Shropshire. *(Una pausa)* Godremo di un paesaggio stupendo, nel risalire il Nilo.

CHRISTINA Ottima idea, questi saloni panoramici. Mi piacerebbero di più, se non avessero il tetto.

CANONICO Li troverebbe insopportabili, cara signorina, Col sole a picco sulla testa...

Entra e si avvicina al canonico.

STEWARD *(entra e si avvicina al canonico)* Il canonico Pennefather? Benvenuti sul *Lotus*. Io mostro sua cabina. Più ottima cabina di battello.

FFOLIOT-FFOULKES Prende tutto il sole del pomeriggio. *(Alzandosi)* Christina, vado nella mia cabina. Portami il soprabito e la valigetta.

Esce da destra. Christina si alza. Lo steward esce da sinistra e il canonico lo segue.

CANONICO *(voltandosi, sulla soglia, cerimoniosamente, a Christina)* Au revoir, signorina Grant. Ci vediamo più tardi.

CHRISTINA *(raggiungendolo in fretta e parlandogli a bassa voce)* Il giovanotto che era qui quando lei è entrato... non voleva offenderla, sa. Non aveva cattive intenzioni. E' il suo modo di fare.

CANONICO A certa gente dà fastidio avere un prete a bordo. Si dice che porti sfortuna alla nave... Ma non credo che la superstizione valga per la nostra bagnarola.

FFOLIOT-FFOULKES *(chiamando, da fuori)* Christina! Christina!

La ragazza esce frettolosamente. Il canonico se ne va dalla parte opposta. Una pausa, poi Kay entra lentamente e si sofferma un attimo sulla soglia, guardando verso la riva. Poi dà un sospiro di sollievo e avanza nel salone. Si avvicina alla finestra centrale, guarda fuori e consulta l'orologio. Entra Simon, con una bibita in mano. Va a deporre il bicchiere su un tavolino, si avvicina a Kay e le posa le mani sulle spalle, da dietro.

SIMON *(con voce sommessa, carezzevole)* Contento, il mio tesoro?

KAY Sì, sì... *(Dà un sospiro)* Me la godrò, questa crociera.

SIMON Anch'io. *(Una pausa)* La mia adorabile mogliettina... *(Si guarda rapidamente in giro e le dà un bacio.)*

KAY Hai domandato se aspettano altri passeggeri?

SIMON Sì. Sono arrivati tutti.
KAY Allora il battello potrebbe salpare. Vai dal capitano; digli di levar subito l'ancora.
SIMON Manca mezz'ora, alla partenza.
KAY Storie, basta dare una mancia. È solo questione di prezzo, come sempre.
Il canonico Pennefather entra da sinistra e si sofferma sulla soglia ad osservarli. I due giovani non se ne accorgono.

SIMON(*avviandosi alla porta di destra*) Non mi va di chiedere una cosa simile...
KAY (*seguendolo*) Non fare lo zuccone, tesoro. Voglio partire al più presto.

Il canonico si ritira.

SIMON Va tutto bene, Kay. Me l'ha assicurato Louise.
KAY Louise è meno furba di quel che crede.
SIMON (*dopo una pausa*) Contenta, del tuo viaggio di nozze?
CANONICO (*da fuori*) Grazie, grazie! (*Entra da sinistra*)
KAY (*riponendo lo specchietto*) Beh, io vado... (*Si volta, vede il canonico e rimane di sale*)
No! Zio Ambrose!
CANONICO (*altrettanto sbalordito*) Kay! Bambina cara! Questa sì che è una sorpresa!

Smith entra quietamente e si mette a un tavolino con una rivista.

KAY Credevo che tu fossi in Palestina.
CANONICO Ci sono stato fino alla settimana scorsa.

Smith gli lancia un'occhiata in tralice.

KAY Ti ho scritto, all'Hotel Re David di Gerusalemme. Non hai ricevuto la mia lettera?
CANONICO Ho cambiato programma.
KAY Allora non sai...
CANONICO Che cosa non so?
KAY Che mi sono sposata.
CANONICO Sposata!?
KAY (*ridendo, confusa*) Sì, con Simon. (*Si volta verso il marito e lui si fa avanti*) Simon Mostyn. Simon, questo è il mio tutore. Il più caro amico di papà. Detto "zio Ambrose" per ragioni affettive.
SIMON Ho sentito parlare molto di lei, monsignore. (*Stringe la mano al canonico con un sorriso cordiale*).
CANONICO Noi non siamo mai stati presentati, ma io l'ho già vista.
SIMON(*con aria vaga*) Davvero? Così, lei non sapeva niente, del nostro matrimonio?
CANONICO (*sedendosi al tavolo centrale*) Dev'essere stata una cosa improvvisa, eh, Kay?
KAY (*sedendosi a sua volta, con aria un po' colpevole*) Beh, non abbiamo perso tempo... Spero che tu non sia offeso, zietto, se non abbiamo aspettato te per officiare la cerimonia. Ma, vedi... io non sapevo quanto sarebbe durato il tuo viaggio in Terra Santa... E poi sono maggiorenne: non ero tenuta a chiedere il tuo consenso legale... E in ogni caso ti ho scritto una bellissima lettera. Tutta fatica sprecata, a quanto pare, visto che non l'hai ricevuta.
CANONICO Un giorno o l'altro mi arriverà.
KAY Però, che coincidenza trovarti qui, sullo stesso battello...
CANONICO Io non credo al caso, lo sai.
KAY Beh, comunque, è magnifico che tu sia qui. (*Con fermezza*) E adesso, tu e Simon bevete qualcosa insieme e fate amicizia. Io vado a cambiarmi. Ci vediamo più tardi. (*Se ne va*).
SIMON(*suonando il campanello*) Che cosa prende, monsignore? A quanto mi dice

Kay, lei non è astemio.
CANONICO No. Io sono un prete moderno, che apprezza le buone cose della vita. Il mio motto è: "Un goccio d'acqua santa per la salute dell'anima e un goccio di vino per la salute del corpo". *(fa una risatina convenzionale.)*
SMITH *(sbuffando, furioso)* Questa è buona! *(Scatta in piedi e se ne va.)*

Una pausa. Simon accende una sigaretta.

SIMON Io... io spero che non le dispiaccia se ho sposato Kay, monsignore. Voglio dire... spero che mi giudichi degno di lei... anche se in fondo non lo sarò mai. E' una creatura così straordinana

CANONICO Come le dicevo, io l'ho già vista, signor Mostyn.

SIMON Temo di non ricordare dove... Ma mi dia del tu, vuole?

Entra lo steward.

STEWARD Il signore ha suonato?

SIMON Che cosa prende, monsignore?

CANONICO Mah... facciamo un gin fizz.

SIMON *(allo steward)* Due gin fizz. *(lo steward esce)* *(al canonico)* Mi stava dicendo...

CANONICO Stavo dicendo che una volta ti ho visto, a Londra, in un piccolo ristorante. Eri al tavolo accanto al mio, insieme a una ragazza che faceva colpo... una bruna. E parlavate della vostra imminente luna di miele... In Egitto.

SIMON *(con un lungo sospiro)* Ah, capisco. E lei pensa che le dovrei una spiega-zione?

CANONICO *(studiando lo con occhio penetrante)* Francamente, sì. Non è stato molto tempo fa.

SIMON *(con uno scatto)* Adesso, lei penserà che io abbia sposato Kay per denaro. Bene, si sbaglia! Avrei rincorso Kay fino in capo al mondo anche se non avesse avuto un centesimo. *(Fa una pausa e cambia atteggiamento)* Tutto sommato, sono contento che ci abbia visti, così mi sarà più facile raccontarle tutto... E sa Iddio se ho bisogno di parlare con qualcuno...

CANONICO *(incoraggiante)* Sì?

SIMON La ragazza che ha visto con me era Jacqueline de Severac. Ero fidanzato con lei. E lei era la migliore amica di Kay.

CANONICO Capisco.

SIMON Non mi fraintenda. A quei tempi non avevo mai visto Kay, anche se Jackie mi aveva parlato molto di lei. Erano state compagne di scuola, in un collegio molto snob, a Parigi. Poi lei e Kay si sono un po' perse di vista. Però si scrivevano e Kay continuava a voler bene a Jackie come prima.

Entra lo steward con le due bibite. Simon firma il conto. Il canonico beve un sorso. Simon prende il suo bicchiere e si mette a girellare per il salone. Lo steward esce.

E così, eccoci là, io e Jackie... Fidanzati e poveri come due topi di chiesa... Io, per giunta, ero disoccupato. Le prospettive erano tutt'altro che rosee. Poi un giorno Jackie è venuta a sapere che l'intendente di Kay era morto. Era un lavoro fatto apposta per me... io me ne intendo di queste cose: sono venuto su in campagna. Così Jackie si è precipitata da Kay e Kay, generosa com'è, ha detto subito che il posto era mio. *(Alza il bicchiere)* Salute.

CANONICO *(beve)* E poi?

SIMON *(emozionato)* È proprio questo che vorrei farle capire, monsignore... Nell'istante in cui ho visto Kay, Jackie non è più esistita. Sarò un disgraziato, un mascalzone, non discuto. Ma è andata così. Jackie l'avevo anche amata, a mio modo... Ma quando è comparsa Kay è successo come quando sorge il sole: la luna non si vede più.

CANONICO Mica male, come similitudine.

SIMON E' andata così. Io ho cercato di resistere, ma non c'è stato niente da fare. E quando ho

capito che lei mi ricambiava... *(S'interrompe e scuote il capo: non trova le parole.)*

CANONICO E la signorina de Severac?

SIMON Jackie l'ha presa male... molto male. Certo, l'ho trattata indegnamente, lo so.

CANONICO Non solo lei. Anche Kay.

SIMON *(ansioso)* Kay non c'entra. Non è stata colpa sua. Io mi sentivo... irrequieto, scontento. Ho incontrato Kay e ho perso la testa.

CANONICO *(annuendo, pensoso)* Capisco.

SIMON Io e Kay abbiamo pensato che era inutile trascinare le cose. Prima ci sposa-vamo, meglio era. Eravamo convinti che Jackie si sarebbe ripresa prima, con un taglio netto.

CANONICO Una convinzione molto comoda. E si è ripresa?

SIMON Beh, ha fatto delle minacce, naturalmente.

CANONICO *(vivamente)* Minacce?

SIMON *(con aria di scusa)* Vede... e mezza francese. Sangue latino. Ha detto un mucchio di sciocchezze melodrammatiche, ha giurato che ci avrebbe uccisi tutti e due. E, onestamente, non mi sarei meravigliato, se mi avesse tirato una revolverata. Ma non avrei mai pensato che reagisse così.

CANONICO Così come?

SIMON *(riprendendo a girellare nervosamente)* La sto raccontando malissimo, questa storia... Dunque: io e Kay siamo partiti in viaggio di nozze. Siamo arrivati a Venezia, e la prima cosa che abbiamo visto, entrando al Danieli, è stata Jackie, seduta nel salone. Per un momento ho temuto il peggio, ma lei è stata cortesissima. Si è mostrata sorpresa di vederci e ha detto che era una straordinaria coincidenza. Naturalmente ho pensato a una coincidenza anch'io; un colpo di sfortuna. Comunque, io e Kay abbiamo deciso di proseguire subito il viaggio e abbiamo preso la prima nave che partiva da Trieste. E appena abbiamo messo piede a bordo, ecco Jackie. A quanto pareva, anche lei andava in Egitto. E' stato un imbarazzo tremendo, mi creda, monsignore.

CANONICO Posso immaginarlo.

SIMON Beh, per venire al punto, appena sbarcati siamo andati alla Mena House, vicino al Cairo. Jackie aveva detto che avrebbe proseguito per Luxor. Ma quando siamo scesi a cena, la prima sera, eccola là.

CANONICO Molto originale. E molto intelligente.

SIMON Le confesso che ho visto rosso. Dopo cena l'ho affrontata e l'ho accusata di seguirci di proposito. E lei, fresca come una rosa, ha sorriso dolcemente e ha osservato che era davvero strano che scegliessimo sempre la stessa destinazione. Io le ho urlato che doveva piantarla.

CANONICO E lei? Cos'ha risposto?

SIMON Ha detto: "Non esiste una legge che m'impedisca di scendere allo stesso albergo". E con questo mi ha inchiodato. Kay continua a ripetere che bisogna prendere provvedimenti, ma io non vedo proprio che cosa potremmo fare.

CANONICO Poco fa mi hai detto che tu e Jackie eravate poveri come topi di chiesa. E allora come fa, secondo te, ad affrontare le spese del viaggio? Non devono essere indifferenti.

SIMON Lei è molto acuto. Sa? Non ci avevo mai pensato. Jackie è veramente a secco: ha meno di duecento sterline l'anno.

CANONICO Allora presto non avrà più un soldo. *(Simon sembra a disagio)* Il pensiero ti disturba?

SIMON Beh, non posso farci niente. La colpa non è mia se lei si ostina in questa pazzia... Ma non si rende conto della figura che fa? Non ha un po' d'orgoglio? Un po' di dignità?

CANONICO Orgoglio e dignità sono virtù che tendiamo a raccomandare agli altri.

SIMON Ma cosa crede di ottenere inseguendomi dappertutto e dando spettacolo di sé?

CANONICO E' già riuscita a procurare un sacco di fastidi a te e a Kay, no?

SIMON Kay ha i nervi scoperti. Per questo... *(S'interrompe bruscamente.)*

CANONICO Sì?

SIMON Jackie ci ha seguiti a Luxor, e poi ad Assuan. Kay non ne poteva più. Così abbiamo studiato un piano: abbiamo detto in giro che domani saremmo andati al Cairo in piroscifo. E così oggi siamo partiti per una gita turistica; nel frattempo la cameriera di Kay è sgusciata fuori dall'albergo coi nostri bagagli, ha preso una macchina ed è

venuta qui ad aspettarci. Fino a stasera dopo cena, Jackie non si accorgerà che siamo spariti... e allora il nostro battello sarà già in navigazione.

CANONICO Molto complicato.

SIMON Quindi, vede, Jackie non potrà farci niente. Anche se scoprirà dove siamo andati potrà seguirci solo col prossimo battello. L'idea di Kay è di prendere un aereo a Kartum e di raggiungere l'Africa Orientale, o magari Città del Capo.

CANONICO *(scrutandolo attentamente)* E tu sei d'accordo?

SIMON *(sbottando)* No. Per niente. In pratica è una fuga. Io sarei per tener duro e affrontare la situazione. Ma Kay...

CANONICO Kay...

SIMON *(lentamente)* Kay ha i nervi in pezzi. Vuol sparire a tutti i costi. *(Una pausa)* Sono contento di averle raccontato tutto, monsignore... Temo che lei non mi giudicherà molto bene: Kay meritava di meglio, lo so. Ma io l'adoro, Farei qualunque cosa, per lei.

CANONICO No, no, guardatene bene, giovanotto. Kay l'ha sempre avuta vinta, nella vita. Tu devi tenerle testa.

Entra Kay, di buon umore. Si è cambiata d'abito.

KAY Eccomi qui. C'è un beveraggio per me? *(Si avvicina al tavolo. Simon suona il campanello)* Caro, hai persuaso lo zio Ambrose che sei il marito ideale per me?

SIMON Lui dice che dovrei prenderti a sculacciate.

KAY *(al canonico)* Molto sagace, il mio zietto. *(Va a guardar fuori da una finestra)* Ah, come sarà bella, questa crociera! I tramonti, da queste parti, sono meravigliosi. Non c'è quasi nessuno a bordo. Bassa stagione. Avremo praticamente il battello per noi. Potremo Fare tutto quello che vogliamo.

CANONICO Questa non è una novità per te, vero Kay?

Entra lo steward.

SIMON *(a Kay)* Cosa prendi?

KAY Sherry.

SIMON *(allo steward)* Uno sherry e due gin fizz.

CANONICO Oh, non credo che dovrei...

SIMON Ma sì, coraggio!

CANONICO Beh, proprio per stavolta.

SIMON *(allo steward)* Sherry e due gin fizz.

Lo steward esce.

CANONICO A proposito, Kay, vorrei mille sterline.

SIMON Mille sterline?

CANONICO *(allegrementemente)* Il denaro della coscienza.

KAY *(al marito)* Non essere così sorpreso, caro. Zio Ambrose fa continuamente di queste cose. E' una specie di gangster morale.

SIMON Non capisco.

CANONICO Kay ha decisamente troppi soldi, per il suo bene, e tanta gente ne ha troppo pochi. Io cerco di ristabilire l'equilibrio. *(A Kay)* Su, uno *cheque*. *(Kay si siede al tavolo)* Io non chiedo mai l'elemosina... la pretendo. E' un sistema molto più efficace. *(Porgendo una stilografica a Kay)* Penna. *(A Simon)* Il ricco firma un assegno e poi va a colazione al Berkeley con una luce interiore che gli favorisce la digestione. Ha la piacevole sensazione di aver prenotato un posto di prima fila in Paradiso.

KAY Sei il prete più cinico che conosca. Non dici mai neanche grazie.

CANONICO E perché dovrei? Ti aiuto a fare un ottimo investimento.

Entra lo steward e serve le bibite.

STEWARD Tra un momento si parte. *(Agitando le mani)* Bellissimo paesaggio!

KAY *(alzando il bicchiere con un sospiro di sollievo)* Alla nostra gita!

Tutti e tre bevono.

CANONICO Su, Kay, firma.

KAY *(protestando con scarsa convinzione, mentre tira fuori il libretto degli assegni)* Mille sterline sono una bella cifra!

CANONICO Non farà molto, ma a qualcosa servirà.

KAY *(a Simon)* Lo zio Ambrose ha un progetto meraviglioso per rigenerare l'Inghilterra: una serie di comunità e di industrie autosufficienti... Una specie di soviet cristiano, a quanto ho capito.

CANONICO Tu non hai capito niente perché la cosa non t'interessa. Ma hai comunque una parte nel mio progetto. La più pedestre: quella del finanziatore.

KAY Non capisco come tu possa raccogliere tanti soldi, villano come sei.

CANONICO Questo, bambina mia, dimostra che sei negata per la psicologia. *(Dà un'occhiata all'assegno)* Come? Cinquecento sterline?

KAY Il cinquanta per cento di quanto mi hai chiesto. E' una bella fetta.

CANONICO *(intasca l'assegno e alza il bicchiere)* Beh, tutto fa brodo.

Entra Jacqueline de Severac. E tranquilla, padrona di sé e ha un'aria vagamente divertita. Ma è chiaro che si rende conto dello choc che provoca il suo ingresso.

JACKIE *(con meraviglia lievemente esagerata)* Salve, Kay! Ma che sorpresa! Credevo che tu e Simon aveste preso il piroscafo per il Cairo! Non avrei mai immaginato di trovarvi qui!

KAY *(agghiacciata)* Io... tu non...

SIMON *(balzando in piedi, furioso)* Dammi retta, Jackie... *(S'interrompe di colpo)*.

JACKIE *(soave)* Sì, Simon? Ma che aria accaldata, hai... Eh già, si soffoca, qui dentro.

KAY Sì... Dev'essere il sole sui vetri... la stanza diventa un forno...

Simon si avvicina alla moglie, apparentemente dimentico del canonico Pennefather che osserva la scena con profondo interesse.

SIMON *(a Jackie)* Così, continui col tuo giochino, eh?

JACKIE Non ti capisco. Ma tu e Kay non dovevate andare al Cairo? Lo dicevano tutti, all'albergo.

SIMON Capita, di cambiare programma. Jackie, non puoi continuare con questo scherzo! E così... così irragionevole!

JACKIE Sai che non ti capisco, Simon? *(Fa qualche passo guardandosi intorno)* Niente male, questo battello. Me la godrò questa crociera ... *(A Kay)* Tanto più che ho trovato degli amici a bordo. Be', devo andar a vedere dov'è la mia cabina.

Entra lo steward.

STEWARD La signorina de Severac? Benvenuta sul *Lotus*. Da questa parte, prego.

Jackie esce accompagnata dallo steward.

KAY *(alzandosi)* C'è ancora tempo, Simon. Se sbarcassimo subito...

SIMON Lei ci seguirebbe. Vorrei poterti convincere che scappando facciamo il suo gioco. Dobbiamo tener duro, batterla con le sue stesse armi. Altrimenti, se si accorge che ci ha scosso i nervi, fa ancora peggio.

KAY Sì, sì, è vero. *(Riflette un momento e guarda il canonico Pennefather, poi si avvicina a Simon e gli dà una piccola spinta autoritaria)* Vai via, tesoro. Va' in cabina oppure nell'altro salone, a poppa. Voglio parlare con lo zio Ambrose.

SIMON Sa già tutto. Gliel'ho detto io *(sospingendolo verso la porta)*

Su, vai, caro. Mi metti in imbarazzo.

Simon esce, piuttosto riluttante. Kay avvicina la sua poltrona a quella del canonico. Ha un'aria molto decisa.

KAY Zio Ambrose, devi aiutarmi.

CANONICO E come?

KAY Simon ti ha parlato di questa... di questa incredibile persecuzione. Jackie si sta rendendo ridicola. Bisogna fermarla. Devi fermarla tu. *(marcando le sopracciglia)*

CANONICO Davvero? E che cosa dovrei fare, secondo te?

KAY Parlale. Convincila che sta facendo una figura da idiota. Minacciala. Dille che le intenteremo causa.

CANONICO Ha perfettamente diritto di viaggiare su questo battello, Kay.

KAY Beh, rimettiti a lei. Fai appello al suo orgoglio, alla sua dignità. Falle capire com'è indecoroso correre dietro ad un uomo che non vuol saperne di lei.

CANONICO E perché, secondo te, dovrebbe ascoltarmi?

KAY Tutti ti ascoltano. Tu hai qualcosa che induce la gente a darti retta.

CANONICO Perché te la prendi tanto, Kay?

KAY *(alzandosi e girellando nervosamente)* E chi non se la prenderebbe? E' esasperante. Non ci resisto.

CANONICO Non c'è via d'uscita. Puoi prenderla bene o puoi prenderla male, ma non puoi sottrarti. La realtà è quella che è.

KAY Appena arriveremo a Wadi Haifa noleggio un aereo. Andremo in un paese lontano, irraggiungibile...

CANONICO Una fuga. *(Kay tace, a disagio)* Vieni a sederti, Kay. *(La ragazza obbedisce)* Da che cosa stai scappando?

KAY Ma lo sai!

CANONICO Sì, io lo so. E sto aspettando che tu te ne renda conto.

KAY Non ho la più pallida idea di quel che vuoi dire.

CANONICO Davvero? Ti ripeterò la domanda: perché te la prendi tanto?

KAY Perché è... è intollerabile!

CANONICO Infatti. Eppure ci sono altri modi di considerare la situazione. Potresti essere semplicemente irritata. Oppure potresti aver pietà per un'amica alla quale volevi bene e che è stata ferita tanto profondamente da buttare a mare tutte le convenienze. Invece non sai darti pace. *(Si alza e si avvicina alla ragazza)* Tu stai fuggendo da te stessa, Kay. Tu hai avuto una vita felice. Sei stata buona e generosa e hai avuto tutte le ragioni per pensare bene dite stessa. E naturalmente non ti piace sentirti colpevole.

KAY *(in collera)* Che cosa intendi, per colpevole? *(pausa)* Simon e Jackie non erano fatti l'uno per l'altra. Lui se n'è reso conto non appena ha conosciuto me. Che cosa avrebbe dovuto fare, in nome del Cielo? Sposarla ugualmente? Rendere infelici tre persone? Perché non avrebbe potuto far felice Jackie, se fosse stato infelice lui.

CANONICO È quel che si pensa in queste circostanze. Molto comodo. *(pausa; fissandola)* Come sei giovane, Kay.

KAY Beh? Che ho detto di male?

CANONICO Niente. *(Riprende a girellare)* Tu hai sempre voluto bene a Jackie, vero?

KAY Sì. Era la mia migliore amica. Le sono sempre stata legatissima.

CANONICO E lei a te?

KAY Anche.

CANONICO E un giorno lei è venuta da te e ti ha pregato di aiutarla, di dare un lavoro all'uomo che amava per poterlo sposare.

KAY Sì.

CANONICO *(tornando ad avvicinarsi alla ragazza)* Tu hai sempre ottenuto tutto quello che desideravi, vero, Kay? Non c'era motivo perché non l'ottenessi. Ma stavolta un motivo c'era.

KAY Cosa stai cercando di dire? Dai tutte le colpe a me!

CANONICO Sto dicendo che tu hai visto Simon e ti è piaciuto. Lui è rimasto abbagliato da te. Ma tu avresti potuto tirarti indietro, Kay. Avresti potuto dire a te stessa: "Questo è l'uomo di Jackie e io sono l'amica di Jackie". Tu avevi tutto. La tua amica aveva una cosa sola: lui. Ma Kay doveva avere a tutti i costi quel che desiderava.

KAY Sei terribilmente ingiusto!

CANONICO Simon Mostyn è un debole, si vede a occhio nudo. Io credo che l'iniziativa sia partita da te.

KAY Beh, che importanza ha, ormai? Non si può tornare indietro. Il passato è passato.

CANONICO Esatto. Ma il passato condiziona l'avvenire.

KAY E allora che devo fare?

CANONICO Mia cara bambina, devi rassegnarti.

KAY E tu non mi aiuterai?

CANONICO Temo di non averne molta voglia. È un'altra, la persona che vorrei aiutare.

KAY Non capisco.

CANONICO Solo una domanda, per pura curiosità. Perché, dal momento che stai fuggendo... (*Kay fa un gesto di protesta e il canonico ripete a voce più alta*) ... dal momento che stai fuggendo perché non hai noleggiato uno yacht?

KAY Ci ho pensato, certo. Non sono completamente idiota. Ma è per via di Simon. Non hai idea di quanti fastidi mi ha dato. Fa un chiasso incredibile solo perché i soldi li ho io. Come se avesse importanza.

CANONICO Ma ha importanza, cara, dal punto di vista maschile.

KAY Beh, in ogni caso Simon ha fatto un mucchio di difficoltà. Non sopporta l'idea di vivere alle mie spalle, come dice lui. Il solo modo di quietarlo è stato permettergli che il viaggio di nozze fosse "la sua beneficiata", per usare un'altra delle sue espressioni. Così ho ceduto e lui non mi ha mai permesso di spendere un centesimo. Possedeva dei titoli, o qualcosa di simile, e li ha venduti... Povero angelo, ne è così fiero che non ho avuto cuore di protestare. Ma uno yacht non può permetterselo, è fuori questione. E io semplicemente non oso proporgli di pagarlo con i miei soldi.

CANONICO Con questo, devo dire che il tuo Simon mi è diventato più simpatico.

KAY Beh, io invece penso che è molto stupido. Come se i soldi contassero qualcosa!

CANONICO Naturalmente non contano, per te. Ne hai da buttare.

KAY Ma perché mi sei così ostile? Sei proprio cattivo!

Kay se ne va nervosamente. Il canonico si siede a un tavolino scotendo il capo. Entra Smith e gira per il salone fischiando e lanciando ogni tanto qualche occhiatina al canonico.

SMITH Piuttosto diverso, qui, dall'Hotel Re David, vero?

CANONICO Abbastanza.

SMITH Immagino che laggiù se la sarà spassata parecchio, eh? L'ho vista, al Re David... o forse era un suo sosia... seduto vicino a una colonna (*sottolineando le parole*) che apriva un gran fascio di lettere.

Il canonico lo guarda. Improvvisamente c'è un clima di battaglia, tra i due.

CANONICO Lei è molto osservatore.

SMITH Di solito riconosco le facce... e forse non ha capito dove voglio arrivare.

CANONICO Ho capito perfettamente. E' stato cristallino.

SMITH Voi preti siete tutti uguali. Non vi sopporto.

CANONICO Voi giovanotti siete tutti uguali. Ma io riesco a sopportarvi benissimo.

SMITH Beh... devo ammettere che ha un bel coraggio! (*Se ne va.*)

Dal minareto, viene l'invito alla preghiera. Il canonico l'ascolta un momento, poi si alza e si avvicina alla finestra centrale. Dopo qualche istante entra Jackie.

CANONICO Tra qualche minuto si parte. E ci aspetta l'orizzonte segreto, come lo chiamano gli arabi.

JACKIE *(pensosa)* L'orizzonte segreto...

CANONICO Vorrei dirle qualcosa, signorina de Severac.

JACKIE Non ne dubitavo. *(Si siede a un tavolino)* Forza, cominciamo. Io so chi è lei, naturalmente: Kay me ne ha parlato spesso. A quanto si dice, lei ha il dono dell'eloquenza. *(Una pausa)* Avanti, sto aspettando. Perché non faccio la brava e non smetto di perseguire la povera, piccola Kay? Voleva dir questo, vero?

CANONICO Io la metterei in un altro modo.

JACKIE Ma certo, lei sarebbe molto meno brutale.

CANONICO Crede di sapere quel che sto per dirle?

JACKIE Ne sono sicura.

L'invito alla preghiera termina.

CANONICO Ho i miei dubbi. Comunque, quel che volevo dirle è questo... *(con forza)* Seppellisca i morti!

JACKIE *(trasalendo)* Eh?!

CANONICO Seppellisca i morti. Dimentichi il passato. Guardi all'avvenire. Quello che è fatto non si può disfare, e non è certo l'amarezza che l'aiuterà a disfarlo. Lei è giovane. Il tempo la guarirà.

JACKIE *(sorridente)* Si sbaglia di grosso. Io non sto soffrendo. Mi diverto. Ha visto le loro facce, quando sono entrata, stasera? *(Tranquillamente)* Oh sì, mi diverto.

CANONICO È questo l'aspetto più sinistro della cosa. Comportandosi così non fa del male a Kay, ma a se stessa.

JACKIE Alla mia anima?

CANONICO La parola le fa paura? A me no. Ha ancora qualche minuto: lasci questo battello. Si crei una nuova vita.

JACKIE *(alzandosi)* Lei non capisce. La mia vita è Simon. Noi ci amavamo.

CANONICO So quanto gli era legata.

JACKIE *(passeggiando nervosamente)* Ci amavamo, le dico. E io mi fidavo di Kay. Era la mia migliore amica. Non ero mai stata invidiosa di lei, anche se aveva tutto e io quasi niente. Kay aveva sempre potuto comprarsi quel che voleva, non si era mai negata nulla. Così, quando ha visto Simon l'ha voluto. E se l'è preso. Tutto qui.

CANONICO E lui le ha permesso di... farsi comprare.

JACKIE No, non è vero! Simon non ha sposato Kay per denaro... Però esiste una specie di fascino che viene dal denaro. *(Si avvicina a una finestra e indica il cielo)* Guardi, presto sorgerà la luna. Limpida, chiara. Ma quando sorge il sole la luna non si vede più. Io ero la luna. Quando è sorto il sole, Simon non mi ha più vista. E' rimasto abbacinato. Poteva vedere soltanto il sole: Kay.

CANONICO Dunque lei la spiega così?

JACKIE Fascino. Gli è andato alla testa. Pensi alla disinvoltura di Kay, alla sua aria di comando. Simon è stato un debole, forse, ma è un ragazzo tanto semplice... Avrebbe amato me e soltanto me se non fosse comparsa Kay.

CANONICO Così le piace pensare.

JACKIE Così è. Simon mi amava... e mi amerà sempre.

CANONICO Ma l'ama, in questo momento?

JACKIE *(trasale e cambia espressione. Poi, con amarezza)* Un punto a suo favore. Colpisce duro, eh?

JACKIE Ho paura per lei.

JACKIE Paura?

CANONICO Sì. Quel che sta facendo è pericoloso.

JACKIE Ma meno pericoloso di quel che volevo fare. Sa che cos'ho pensato, quando è successo il disastro? *(Prende una minuscola pistola dalla borsetta e la porge al canonico.)*

CANONICO *(studiando l'arma)* I lungo, esse: le sue iniziali...

JACKIE Sembra un giocattolo ma uccide. E io sono un'ottima tiratrice. *(Riprende la pistola e la soppesa sul palmo della mano)* Avevo intenzione di uccidere o l'uno o l'altra. Tutti e due no; non mi avrebbe dato soddisfazione. Poi, invece, ho pensato che sarebbe stato più divertente aspettare, pregustare, fare progetti... *(Il suo viso si trasforma, mentre assapora la vendetta)* E d'un tratto mi è venuta l'idea di seguirli. *(Passeggiando su e giù)* Dovunque fossero arrivati, anche nel posto più sperduto, avrebbero trovato me. E ha funzionato. Ha scosso malamente i nervi a Kay. A questo punto ho cominciato a divertirmi. E lei non può farci niente. Io sono sempre educata e gentile. E avveleno tutto, a quei due, tutto l'amore, tutte le gioie! *(Si siede e scoppia in una risata isterica)*

CANONICO *(le si avvicina rapidamente e l'afferra per un polso)* Basta! Basta, le dico! Così ride il diavolo. *(pausa)* Mi ascolti, Jackie, non apra il suo cuore al male, perché se lo fa il male vi entra!

JACKIE Lei non mi può fermare.

CANONICO No, non posso.

JACKIE Anche se volessi uccidere Kay non potrebbe fermarmi.

CANONICO *(con profonda tristezza)* No.

JACKIE Ma è davvero peccato uccidere la persona che ci ha rubato tutto quello che avevamo al mondo? Mi dica: è peccato? E' peccato!?

CANONICO Sì!

Jackie lo fissa un istante. Poi ride e la tensione si allenta.

JACKIE Lei dovrebbe approvare il mio piano di vendetta, perché fin che funziona non userò quella pistola. Ma ogni tanto ho paura.

CANONICO Di che cosa?

JACKIE Ogni tanto vedo rosso. E vorrei fare del male a Kay. *(Con passione)* Vorrei piantarle un coltello nel cuore... *(Sottolineando le parole coi gesti)* Vorrei puntarle la mia bella rivoltellina alla tempia e premere il grilletto... Così.

Da fuori vengono degli ordini in arabo e lo stridore della catena dell'ancora.

CANONICO Stiamo per salpare. E per l'ultima volta la prego, non per la pace di Kay, ma per la sua pace, per la sua futura felicità... scenda da questo battello! Rinunci al viaggio!

JACKIE *(con infinita stanchezza)* Vorrei poterlo fare.

CANONICO Ma può farlo! C'è sempre un momento in cui si può tornare indietro, prima che sia troppo tardi. E questo è suo il momento.

Si sente lo sciacquio della ruota del battello che si avvia. Compare lo steward e rimane sulla soglia, guardando a terra.

STEWARD Si parte. *Bismillah er-rahman er-ranin.* *(Guarda i due sorridendo e se ne va.)*

JACKIE Che cos'ha detto?

CANONICO Quello che dicono quasi tutti i maomettani iniziando un viaggio. "Nel nome di Allah *(con intenzione)* Allah il pietoso, il compassionevole"... E lei? Potrebbe dire queste parole, all'inizio del suo viaggio?

JACKIB Vorrei che lei non fosse mai venuto a bordo!

KAY *(entrando, agitata)* Non ce la faccio più!

SIMON*(seguendola)* No, Kay. Dobbiamo andare fino in fondo.

JACKIE *(cambiando completamente espressione)* Sì. Tutti dobbiamo andare fino in fondo!

Buio

- Sempre nel salone del Lotus, tre giorni dopo... E' sera, dopo cena. Le finestre sono chiuse ma le tende non sono accostate. Tutte le lampade sono accese. Fuori si scorge il tempio di Abu Simbel al chiaro di luna.

Il canonico Pennefather, la signorina ffoliot-ffoulkes, Simon e Kay stanno giocando a carte al tavolo centrale. Entra lo steward e spruzza in giro un po' di flit. Si sentono ululare gli sciacalli in lontananza e, ogni tanto, qualche sparo. Una nenia araba accompagna tutta la scena.

CANONICO ...e le altre sono tutte mie. *(Mette in tavola le sue carte)* Abbiamo vinto. Mano e partita.

KAY *(Si alza e va a mettersi alle spalle del canonico)* Zio Ambrose, sei un vecchiccio diabolico.

SIMON Lei è nato per le carte, monsignore.

KAY La faccia del bluffatore ce l'ha.

FFOLIOT-FFOULKES Caro canonico Pennefather, credo proprio che dobbiamo congratularci della nostra tattica.

KAY *(Sbadiglia. Prendendo un libro da un tavolino)* Oh mamma mia, devo proprio andare a letto. *(Si avvia alla porta di destra.)*

SIMON Sono tutte quelle gite che ti stancano.

KAY Sì, ma Abu Simbel era così bella... Non me la sarei persa per tutto l'oro del mondo. Avremmo dovuto tornarci stasera con gli altri, per vederla alla luce artificiale.

FFOLIOT-FFOULKES *(Si alza e si guarda in giro)* Dov'è andata a finire la mia sciarpa di velluto? Christina! Dov'è Christina?... Ah, già, è scesa a terra. Piccola sconsiderata! Che ne sapeva, lei, di quel che avrebbe potuto occorrermi, durante la serata? Ah, questi giovani! Non pensano che al piacere. *(il canonico Pennefather si alza e si mette a cercare la sciarpa)* Oh, grazie, caro canonico! Prima di cena l'avevo, ne sono certa. Ero seduta qui... *(Si avvicina ad un tavolino)* Non riesco proprio ad immaginare... *(Simon si alza e si unisce alle ricerche)* Oh, grazie signor Mostyn. Ma la prego, non si disturbi... E' di velluto... velluto amaranto. Chissà se questi steward nubiani sono onesti? Hanno una faccia così nera... *(Simon torna a sedersi e si mette a fare un solitario)*

CANONICO Speriamo che il candore della loro anima sia inversamente proporzionale.

FFOLIOT-FFOULKES Lei è così arguto, caro canonico...*(frugando qua e là)* Oh cielo, ma dove sarà finita la mia sciarpa? È davvero increscioso che Christina non l'abbia custodita a dovere. Non pare anche a lei, caro canonico, che i giovani d'oggi non abbiano il minimo riguardo per i loro maggiori e migliori?

CANONICO A volte. E altre volte mi pare che i maggiori e migliori abbiano pochissimo riguardo per i giovani. *(Dall'esterno vengono delle voci e un certo tramestio)* Mi pare che i nostri gitanti stiano rientrando.

FFOLIOT-FFOULKES Christina avrebbe dovuto starsene tranquilla a bordo con me. Tanto più che quello spaventoso giovanotto socialista faceva parte della comitiva. E' così atrocemente plebeo... E così invadente, poi...

Entrano Jackie e il dottor Bessner.

CANONICO Com'era il tempio al chiaro di luna?

BESSNER Meraviglioso. E completamente diverso. Le scene alle pareti sono interes-santissime... La marcia dell'esercito egizio a Kadesh, guidato da Re Ramsete... Il re che offre un gruppo di prigionieri al dio Harakhte... E il tempio, naturalmente, è dedicato ad Harakhte e ad Amun Ra, Dio di Tebe...

CANONICO Grazie, *Herr Doktor!*

Entrano Christina e Smith.

FFOLIOT-FFOULKES Mentre tu eri in giro a divertirti, Christina, io ho dovuto affronta-re disagi non indifferenti. Dov'è finita la mia sciarpa amaranto?

CHRISTINA L'avevi prima di cena, zia, in questa stanza.

FFOLIOT-FFOULKES Bene, adesso non c'è.

CHRISTINA Sarà nella tua cabina.

FFOLIOT-FFOULKES A quanto mi risulta, le sciarpe non hanno gambe. Io l'ho portata *qui*.
CHRISTINA Forse lo steward l'ha riportata giù mentre mangiavamo. Vado a vedere. *(Si avvia alla porta.)*

FFOLIOT-FFOULKES Non precipitarti fuori in quel modo. Prendi il mio lavoro a maglia... i miei occhiali... e il mio scialletto. Non vedo perché dovrei portare tutto io.

Christina prende gli occhiali e lo scialle dal tavolo centrale.

SMITH Lo dico sempre, io: se hai un galoppino fallo correre.

FFOLIOT-FFOULKES *(gelida a Smith)* Forse mi farà la finezza di togliersi dal mio lavoro a maglia. Ci sta seduto sopra.

SMITH Oh, scusi. *(Si alza.)*

Christina prende anche il lavoro a maglia e si dirige verso la porta.

FFOLIOT-FFOULKES L'inferiorità sociale rende così goffi... *(Se ne va insieme a Christina.)*

SMITH Brutta pu... puzzona!

KAY *(si alza sbadigliando)* Devo proprio andare a letto.

CANONICO Un momento, Kay. Hai detto che stasera avresti firmato quei trapassi di proprietà. Li ho portati qui.

KAY Oh, zietto, non possono aspettare fino a domattina?

CANONICO Stamattina hai domandato se non potevano aspettare fino a stasera. Ci metterai un minuto, e così potrò spedirli da Wadi Haifa.

Il canonico prende una cartelletta di pelle da una poltroncina accanto al tavolo centrale, l'apre e posa dei documenti davanti a Kay, indicandole dove deve firmare. La ragazza si siede. Il canonico le dà una stilografica. Simon va a guardare al di sopra delle spalle della moglie. Kay, sempre sbadigliando, prende i fascicoli e comincia a leggerli dalla prima pagina.

SIMON Non vorrai leggerli da cima a fondo!?

KAY Leggo sempre tutto, prima di firmare. Me l'ha insegnato papà. Diceva che, spostando una virgola, possono farti certi scherzi da prete...

SMITH Scherzi da prete... Buona, questa!

CANONICO Kay è un'ottima donna d'affari.

SIMON Io non ho mai letto un contratto; se mi provassi non lo capirei. Mi limito a firmare sulla linea punteggiata...

CANONICO *(osservandolo pensoso)* Però!

SIMON Beh, non si può campare pensando che tutti cerchino sempre d'imbrogliarci. Io ho scoperto che conviene fidarsi del prossimo.

KAY Papà non si fidava di nessuno. Zio Ambrose era l'unica eccezione. Per questo l'ha nominato mio tutore e amministratore dei miei beni fino al matrimonio o al mio venticinquesimo compleanno.

CANONICO Melhuish Ridgeway era un affarista abile e astuto... *(udendo il nome citato dal canonico il dottor Bessner trasale, si siede a un tavolino e si mette a fissare Kay)* Un autentico asso della finanza, ma aveva poca fiducia nei suoi fratelli in umanità.

SMITH Forse non a torto.

KAY Ora che sono sposata credo di essere entrata legalmente in possesso del mio patrimonio, zio Ambrose. *(fa un risolino)* Forse dovrei fare testamento e lasciare tutto alla tua crociata per un'Inghilterra migliore.

CANONICO Certo, che potresti. Ma sono sicuro che non ti lascerai convincere ad investire così vantaggiosamente il tuo denaro.

KAY Chissà che cosa si prova ad essere poveri... ma proprio poveri?

SIMON *(con un'ombra di amarezza)* Non preoccuparti, amore, non lo Saprai mai.

SMITH Ne siete tutti così sicuri? La pazienza del proletariato non durerà in eterno. *(Va a*

sedersi un tavolino più in là.)

KAY Oh, non cominciamo con le barbe politiche! *(Sbadiglia.)*

CANONICO Sì, cara, forse è meglio rimandare questa roba a domani. *(Ripone i documenti nella cartelletta)*

KAY Non capisco più niente... *(Si alza, e dà un bacio al canonico)* Buonanotte zio Ambrose. È stata una giornata meravigliosa. *(Sottovoce)* Avevi ragione tu, circa l'affrontare le cose. Mi sono fatta passare la mia stupida crisi di nervi... *(Si avvicina a Jackie, fa una pausa, poi in tono affettato)* Buonanotte, Jackie. *(Un'altra pausa)* La vita è un paradiso su questo battello, vero?

Jackie non risponde. Simon va alla porta di destra e la tiene aperta. Kay ha un attimo di esitazione, poi esce.

CANONICO *(avvicinandosi a Jackie)* Buonanotte, Jacqueline.

La ragazza tiene gli occhi fissi sulla porta da cui è uscita Kay. Il canonico rimane in attesa. D'un tratto Jackie, si rende conto che aspetta una risposta, alza gli occhi su di lui quasi con ferocia e gli mormora con voce carica di tensione.

JACKIE Non gliene importa più niente. Né a lui né a lei. Mi sono sfuggiti di mano. Se ne infischiano, se ci sono o non ci sono. Non riesco più a ferirli.

CANONICO Desidera ancora farli soffrire?

JACKIE Non devono essere felici insieme! No! Troverò il modo d'impedirlo!

CANONICO Non avrebbe dovuto venire su questo battello.

JACKIE *(con voce improvvisamente stanca)* Ha ragione... Sì, credo che abbia ragione. Ma è troppo tardi, ormai. Non posso tornare indietro. Devo continuare... continuare... *(Stringe i pugni.)*

CANONICO *(con gentilezza)* Lei è molto stanca. E' stata una giornata lunga e soffocante. Vada a letto e si riposi.

JACKIE Non potrei dormire. *(Si dirige impulsivamente verso la porta.)*

CANONICO *(seguendola)* Sì, vedrà che può.

JACKIE No, l'aria è troppo calda, troppo immobile. È la tipica notte in cui succede qualcosa.

Il canonico scuote blandamente il capo ed esce.

JACKIE *(chiamando)* Boy! *(Entra lo steward)* Un doppio brandy.

Jackie si avvicina alla finestra centrale e guarda fuori. Simon le lancia una rapida occhiata. Lo steward esce.

BESSNER *(avvicinandosi a Simon)* Domando scusa, ma sua moglie è la figlia di Melhuish Ridgeway?

Smith alza la testa, interessato. Jackie comincia a canticchiare; "Frankie and Johnny" a bocca chiusa.

SIMON Sì.

BESSNER Non lo sapevo...

SIMON Perché avrebbe dovuto saperlo?

BESSNER La prego di scusarmi, ma vede, quell'uomo... quell'uomo...

SMITH Mi sbaglio, o lei è stato danneggiato in qualche modo dalle imprese finanziarie di Melhuish Ridgeway?

Entra lo steward col brandy. Jackie prende il bicchiere e va a sedersi ad un tavolino senza curarsi degli altri. Guarda fisso dinnanzi a sé e canticchia sempre più forte "Frankie and Johnny".

BESSNER Scusatemi, signori, ma sono sconvolto... *(Turbato fino all'incoerenza)* Al mio paese, in Europa... oh, un paese piccolo, oscuro... quell'uomo ha comprato i politici, ha corrotto il governo... Ma quelli che hanno ottenuto la concessione mineraria, non è che volessero sfruttarla, capite... al contrario. E gli operai, il popolo minuto, hanno sofferto la fame... Ma il nostro minerale sarebbe stato in concorrenza col suo, quindi guai... Così, tutto è rimasto fermo, inerte... *(Gesticolando animatamente)* E noi, che gli abbiamo creduto, abbiamo perso tutto. Finiti. Kaputt. Mio padre, un vecchio ormai debole e stanco, è morto di crepacuore. Ma non per il mancato progresso, per l'industria mai nata. Per... per... Voi mi capite, vero?

SMITH Francamente, no. Però ho afferrato il concetto. La grande finanza internazionale ha tessuto una delle sue solite trame e il vecchio Ridge way, spaparanzato nel suo ufficio di Londra, col sigaro in bocca, era il ragno velenoso al centro della ragnatela. Senza offesa, Mostyn, ma tutti conoscono i metodi di Melhuish Ridgeway.

SIMON Oh, per me... Io, mio suocero non l'ho mai visto. Era morto da anni, quando ho conosciuto Kay. Mah, credo che i famosi magnati operino un po' tutti ai margini della legge.

BESSNER *(ancora molto scosso)* Un povero diavolo lo manderebbero in prigione, ma un gran signore può rubare, ingannare e rimanere nel giusto...

SMITH Ma non sarà sempre così!

Entra Christina.

BESSNER Ma anche la gente come lui dovrà soffrire... Sì, soffrire! Domando scusa: sono fuori di me.

CHRISTINA *(guardando Smith con aria d'accusa)* Che Cos'ha detto al povero dottor Bessner per farlo inquietare tanto?

SMITH Io!? Non ho detto un bel niente. E si può sapere perché lei lo difende?

CHRISTINA E' uno straniero, e gli stranieri sono molto vulnerabili. E' facile ferire i loro sentimenti.

SMITH E i miei sentimenti, allora? Stasera sua zia mi ha rinfacciato molto duramente la mia inferiorità sociale.

CHRISTINA Deve perdonare zia Helen. Ha avuto una giornata faticosa.

JACKIE Boy! *(Entra lo steward)* Un altro brandy.

SMITH A me un gin rosa. E a lei, Christina?

CHRISTINA Gradirei una limonata.

SMITH Troppo insulsa... Prenda un gin fizz. Anche lei, Mostyn?

SIMON No, grazie.

Lo steward esce.

JACKIE *(canterellando)* He was her man, and he done her wrong... *(traducendo, con ironia)* Era il suo uomo e la tradì...

CHRISTINA *(a Jackie)* È una notte incantevole. C'è un meraviglioso chiaro di luna.

JACKIE Già. Proprio una notte da luna di miele.

Simon si dimena a disagio sulla poltroncina, poi si alza e si allontana con la sua rivista. Una pausa. Entra lo steward e serve le bibite.

JACKIE Venga a sedersi con me, Christina. Berremo insieme. Voglio che mi racconti tutto di sé.

CHRISTINA *(sedendosi accanto a lei)* Non c'è molto da raccontare.

JACKIE *(alzando il bicchiere)* Beh su, un brindisi al delitto. *(Allo steward)* Un altro brandy.

Simon fa un vago gesto di protesta, Jackie lo guarda e ride. L'inserviente esce;

SMITH (*a Christina*) A proposito di delitti, credo che bisognerebbe provvedere a sua zia. Non so, una piccola dose d'arsenico...

CHRISTINA Lei è molto sgarbato, povera zia!

SMITH Non mi dica che quella... creatura le piace!

CHRISTINA E' molto buona con me, fa tante cose per me...

SMITH Ad esempio la tratta come una schiava. Ma non ha un po' di spina dorsale? (*Jackie riattacca "Frankie and Johnny"*) Non si rende conto che lei vale quanto la sua signora zia?

CHRISTINA Oh no! Non è vero!

SMITH La sola differenza, fra voi, è che lei è povera e sua zia è ricca.

CHRISTINA Nemmeno per idea. Zia Helen ha avuto un'educazione raffinata, una profonda cultura...

SMITH Bah! Educazione! Cultura! Contano dallo zero in giù!

CHRISTINA Sa una cosa? Credo che sia un problema di digestione. Tempo fa alla zia hanno ordinato una pepsina straordinaria. Vuole che vada a prendergliene un po'? Forse gioverebbe al suo umore. E anche ai suoi modi.

SMITH Cosa c'è che non va nei miei modi?

CHRISTINA (*serafica*) Sono semplicemente abominevoli.

SMITH In tal caso, le auguro la buonanotte.

CHRISTINA Buonanotte. Vado a letto anch'io. (*Si alza e si avvia alla porta.*)

JACKIE (*un po' brilla*) Non può andare a letto. Glielo proibisco. Venga qui e mi racconti la sua storia.

Entra lo steward col brandy. Jackie gli va incontro e mentre passa accanto a Christina le domanda.

SMITH Vuole un altro beveraggio?

CHRISTINA (*a disagio*) No, grazie, devo andare a letto. Sono molto stanca.

Lo steward esce. Jackie canticchia un paio di versi di "Frankie and Johnny". Smith prende una rivista, le dà un'occhiata poi se ne va a passo strascicato.

JACKIE Le proibisco di andare a letto. Mi racconti la sua vita. Mi racconti tutta la sua vita.

CHRISTINA Non c'è molto da dire. Sono nata e vissuta a Edimburgo. Ho una sorella e due fratelli. Lavoro in un'agenzia d'assicurazioni. Ho sempre desiderato vedere il mondo. Quando zia Helen mi ha portata con sé, in questo viaggio, sulle prime quasi non ci credevo... Era come un sogno che s'avverava... E anche adesso, ogni minuto è una gioia.

JACKIE Lei è un tipo solare, eh? Dio, come vorrei essere in lei!

CHRISTINA Ma sono certa che... Volevo dire...

JACKIE Che cosa voleva dire?... Devo raccontarle la storia della mia vita? (*Simon sfoglia rumorosamente la sua rivista. Jackie si volta, gli dà un'occhiata e ride*) Simon preferirebbe di no. (*Simon si alza e si avvia alla porta*) Hai intenzione di scappare, Simon?

SIMON (*imbarazzato, sedendosi a un tavolino*) Si sta facendo tardi.

JACKIE E' l'ora giusta per raccontare le storie malinconiche. O magari quelle a lieto fine, come la storia di Christina... Mi piaci, Christina. Mi piaci molto. Non andartene, ti prego, non lasciarmi. Sono molto giù, stasera. Ho bisogno di parlare con qualcuno. Non mi lasci, vero?

CHRISTINA (*sempre più imbarazzata*) Credo che tutti abbiamo bisogno di un po' di riposo...

JACKIE (*canticchia un altro brano di "Frankie and Johnny". Poi, aspramente*) Boy!

Chiamami lo steward per favore, Simon. Voglio un altro brandy.

SIMON Lo steward è andato a letto. E' mezzanotte passata.

JACKIE Voglio un altro brandy, ti dico!

SIMON Hai bevuto abbastanza, Jackie.

JACKIE La cosa ti riguarda, per caso?

SIMON No, no.

JACKIE *(osservandolo, con un risolino di scherno)* Che succede, Simon? Hai paura?

Simon si alza ostentatamente, va a scegliere un'altra rivista poi torna al suo posto e si mette a leggere.

CHRISTINA *(facendo l'atto di alzarsi)* Devo proprio...

JACKIE *(fermandola)* No. Non devi. Sai di cos'ha paura Simon? Che ti racconti la storia della mia vita.

CHRISTINA *(imbarazzata)* Davvero?

JACKIE E' una storia molto triste... Vedi, io e lui eravamo fidanzati... *(Canticchiando)* *He was her man and he done her wrong.* Eh sì, lui mi ha tradita piuttosto indegnamente... Non è vero, Simon?

SIMON *(in collera)* Vai a letto, Jackie. Sei ubriaca.

JACKIE Se sei imbarazzato ti conviene andartene. Io resto qui.

CHRISTINA *(alzandosi)* Devo proprio... E così tardi...

JACKIE *(trattenendola per un braccio)* Ti proibisco di andartene. Devi star qui e ascoltarmi.

SIMON Jackie, stai rendendoti ridicola. In nome del cielo vai a letto.

Dalla spiaggia viene il rullo dei tam tam.

JACKIE *(velenosa, parlando a mitraglia)* Hai paura che faccia una scenata, eh? Già, sei così riservato, così inglese... Vuoi che mi comporti con decoro, eh? Con decoro... Bene, ti conviene filartela alla svelta, perché ho intenzione di parlare a fiume. Maledetto imbecille! Credevi di trattarmi come mi hai trattata e di farla franca? *(Simon si alza e si avvicina al tavolo centrale. Fa per parlare poi cambia idea e si siede in una poltroncina lì accanto e sfoglia la sua rivista. Jackie gli si pianta davanti, urlando)* Rispondimi! Sei muto? Rispondimi! T'avevo detto che t'avrei ucciso piuttosto di cederti a un'altra. Tu non m'hai presa sul serio, eh? Beh, ti sbagli. Sto solo aspettando. Tu sei il mio uomo, capito? Tu appartieni a me! *(Prende la pistola dalla borsetta senza che Christina se ne accorga)* T'ho detto che ti avrei ucciso e non scherzavo! Rispondimi, che Dio ti maledica! Rispondimi!

SIMON Smettila di fare pagliacciate e vai a letto. Sei ridicola.

JACKIE Ah, sono ridicola? Sì.

JACKIE Ti ammazzo! Ti ammazzo come un cane! Il miserabile cane che sei! *(Gli punta la pistola contro.)*

Simon balza in piedi. Jackie preme il grilletto. Christina dà un grido soffocato. Simon ricade a sedere sulla poltroncina, trae di tasca un fazzoletto e se lo preme su un ginocchio. Dal tessuto filtra una macchia rossa. Jackie rimane immobile, come paralizzata. Poi si avvia alla porta barcollando. La pistola le scivola dalle dita. La ragazza cammina lentamente, trascinandosi i piedi. Christina sta per correre fuori ma Jackie la blocca e le rimane aggrappata dondolando avanti e indietro.

JACKIE Simon... Simon... non volevo...

Smith entra di corsa e si avvicina al ferito.

SMITH Ehi! Cosa combinate qui?

STEWARD *(entrando)* Cosa successo?

SIMON *(allo steward, con una risatina forzata)* Niente, niente... stiamo divertendoci... Uno scherzo... Molto buffo capisci? *(Ride. Lo steward sorride con aria dubbiosa)* Vai via. E non tornare. Capito? Non tornare!

Lo steward accenna di sì col capo ed esce.

SMITH Allora? Cos'è successo, qui?
 JACKIE *(lasciandosi cadere su una poltroncina, in tono isterico)* Gli ho sparato. Oh Dio, gli ho sparato.
 CHRISTINA *(avvicinandosi a lei)* Zitta, cara, zitta.
 SIMON *(a Smith)* Per l'amor di Dio, la porti via di qui. Dobbiamo mettere tutto a tacere, capisce? *(Smith fa segno di sì e si avvicina a Jackie)* La porti via. Poi vada a svegliare Bessner. Gli dica di darle un sedativo e dopo me lo mandi qui.
 SMITH D'accordo.
 JACKIE *(singhiozzando)* Oh Simon... Simon...: Mi uccido!
 SIMON *(a Christina)* Non la lasci sola.
 SMITH *(a Simon, mentre aiuta Christina a tener buona Jackie che si dibatte)* Lei come sta, Mostyn?
 SIMON *(con la faccia contratta dal dolore)* Bene, bene... Solo, sanguino un po' e non riesco a muovere la gamba.
 CHRISTINA *(a Jackie)* Venga, cara.

Smith e Christina escono, reggendo Jackie che continua a dibattersi e a piangere convulsa-mente. Avanzano adagio perché la ragazza oppone resistenza.

SMITH *(da fuori)* Buona, Jackie, buona...

Simon si appoggia allo schienale della poltroncina, esausto. Il fazzoletto che si preme sul ginocchio è ormai tutto rosso. La nenia araba e il suono dei tam tam, sulla riva, continuano a pieno volume per tutto l'intervallo **Secondo tempo**

- Cinque minuti dopo. Simon è accasciato sulla poltroncina, esattamente come alla fine della prima scena. Tiene ancora il fazzoletto premuto sul ginocchio. Adesso la finestra di sinistra è aperta e la rivoltella non è più sul pavimento. Louise, seminascosta, osserva Simon dalla porta di destra. Ha un'aria vagamente furtiva. Da fuori si sentono le voci di Smith e del dottor Bessner che si avvicinano. Louise sguscia via.

BESSNER *(entrando con la sua valigetta)* Dov'è? *(Scorge Simon e corre da lui)* Ach!
 LOUISE *(accorrendo)* Mon Dieu, che c'è? Cos'è successo?
 SIMON Accidenti!
 LOUISE Ho sentito uno sparo e son corsa qui più in fretta che potevo.

Il dottor Bessner s'inginocchia accanto a Simon, apre la valigetta e durante la scena che segue improvvisa una medicazione d'emergenza.

SMITH *(a Louise)* Su, su calmatevi. C'è stato un piccolo incidente.
 LOUISE Un incidente? *A monsieur?*
 SIMON *(trasalendo lievemente dal dolore> mentre il dottore lo medica)* Niente, scene, capito, Louise?... Ahi!
 LOUISE E' brutta... una ferita molto brutta... Devo chiamare la signora?
 SIMON *(con forza)* No!
 SMITH *(prendendo Louise familiarmente per un braccio)* Datemi retta, figliola, non è assolutamente il caso di agitarsi. Chiaro? Dovete fare la brava. Sono sicuro che siete una ragazza di buon senso.
 LOUISE *(sorridendogli con aria svenevole)* Oh monsieur! Ho avuto una tale paura! Ho pensato che gli arabi facessero la rivoluzione, che venissero qui ad ammazzarci tutti! Avevo il cuore in gola!
 SMITH *(battendole una mano su una spalla)* Su, su, è una cosa da niente. Stavamo... ehm... stavamo scherzando con la pistola, senza renderci conto che era carica. Siamo stati idioti, ma che volete farci?

LOUISE Oh, sono così pericolose le pistole!

SMITH Altro che.

BESSNER E' una brutta ferita. L'osso è scheggiato. Sarà meglio portare il signor Mostyn nella mia cabina. Ci sono due cuccette, almeno sarò più comodo per curarlo. *(A Smith)* Bisognerà dire in cucina che facciano bollire dell'acqua, così potrò sterilizzare i ferri. *(Trova il proiettile incassato nella poltroncina)* Ach! Meno male! Così non dovrò estrarre la pallottola!

SIMONEhi, è allarmante! Sembra che debba farmi una laparatomia!

BESSNER Non precisamente. *(Rialzandosi)* Però posso rattopparla alla meno peggio. Lei capisce, vero? Deve andare all'ospedale... Per due o tre settimane la terranno immobile, ma poi tornerà a camminare come prima *(Dà una manata rassicurante sulla spalla a Simon e va a deporre la sua valigetta sul tavolo centrale.)*

SIMON Bel modo di passare la luna di miele! Meno male che Kay non si è svegliata. Inutile che lo sappia fino a domattina.

BESSNER Neanch'io ho sentito lo sparo... vengono tanti rumori da terra, per non parlare degli ululati degli sciacalli e dei tam tam.

LOUISE Devo andare a prendere la roba di *monsieur* nella sua cabina?

BESSNER Sì, grazie. Il pigiama e il *necessaire* da toilette. Attenta a non svegliare *mada-me*.

LOUISE Farò piano, *monsieur*. *(Esce.)*

SIMON Come sta Jackie?

BESSNER Le ho fatto un'iniezione di sedativo molto forte. Si è già calmata. Tra mezz'ora dormirà.

SIMON Meno male. Non sapeva quel che faceva. Era ubriaca fradicia.

SMITH Possiamo inventare qualche frottola.. Peccato che la francesina si sia svegliata. E' chiaro che ha fiutato qualcosa, ma penso che troveremo il modo di chiuderle la bocca.

SIMON Prima di dimenticarcelo, nasconda la pistola, Smith, le dispiace? E' da qualche parte, lì, dove sta lei.

SMITH *(cercando in giro)* Non la vedo.

SIMON Dev'esserci. Forse è finita sotto un mobile.

SMITH *(chinandosi a guardare)* Niente pistola.

SIMON Ma dev'esserci per forza. Ho visto io Jackie che la lasciava cadere. Ho sentito il tonfo.

SMITH Beh, adesso qui non c'è. Forse l'avrà raccolta Christina.

SIMON Non credo. *(Riflettendo)* Sono quasi certo che non l'ha presa. Teneva ferma Jackie.

SMITH Beh, qualcuno deve averla raccolta. Forse Jackie stessa.

SIMON No, lei no.

Le nenie e i tam tam sulla riva finalmente tacciono.

BESSNER *(avvicinandosi a Simon e prendendo lo per un braccio)* Adesso la portiamo nella mia cabina, signor Mostyn. Signor Smith, lei si metta dall'altra parte e gli passi un braccio sotto l'ascella. Bene. Ora lo sollevi. Lei deve tenere le braccia sopra le nostre spalle, signor Mostyn.

Smith e il dottor Bessner fanno alzare Simon. In quella, dall'esterno, viene un grido di Louise, poi la ragazza entra di corsa, stravolta, sempre urlando.

LOUISE Oh Dio... Dio! *Madame...*

SMITH Buona, buona. Non fate chiasso.

LOUISE Ma *madame... madame* è morta! E là, morta, sul suo letto.

SIMON *(con un urlo)* Cosa?!

LOUISE Le hanno sparato... alla testa.

Simon scatta avanti, cercando di correre, e crolla a terra.

BESSNER Ma è pazzo? Lei non può assolutamente camminare! Capito? *(Fa sedere di nuovo*

Simon sulla poltroncina e si pianta al suo fianco.)
SMITH *(avvicinandosi a Louise e scotandola per le spalle)* Avanti, sentiamo.
LOUISE Ero andata in camera di *monsieur* a prendere il pigiama. Ho cercato di far piano, per non svegliarla. Poi ho sentito un odore... *(fiuta l'aria)* lo stesso che c'è qui dentro. L'odore di una pistola che ha appena sparato...
BESSNER E poi? E poi?
LOUISE Sono entrata. Mi sono avvicinata al letto: *madame* era sdraiata su un fianco. Pareva che dormisse... ma non ho sentito il respiro. Così ho acceso la luce e ho visto... ho visto *madame* con un buco nella testa. Un piccolo buco rotondo, qui. *(Indica la tempia. Poi si abbandona su una poltroncina.)*

Entra il canonico Penne father seguito dallo steward. È ancora co~?iPLETA mente vestito.

CANONICO Che c'è? Cos'è successo? Chi ha gridato?
SMITH Hanno sparato alla signora Mostyn.
CANONICO Sparato?!

Lo steward corre fuori.

SIMON Jackie ha ucciso Kay.
BESSNER Dobbiamo andare a vedere. *(Al canonico)* Viene con me?
CANONICO Subito!

Il canonico e il dottore escono. Simon affonda il viso tra le mani.

SIMON Kay... Kay...

Entra McNaught, il commissario di bordo, accompagnato dallo steward.

MCNAUGHT Che succede? Hanno veramente sparato a qualcuno?
SMITH Sì. Alla signora Mostyn.
MCNAUGHT Ed è morta?
SMITH Il dottore è andato a vedere.
MCNAUGHT Brutta faccenda. Non ci era mai successo, prima d'ora. Non ho idea di quale sia la giusta procedura.
SMITH Lei è il funzionario responsabile?
MCNAUGHT Sì. Ma come le dicevo, non ci è mai successo niente di simile. La signora Mostyn è un personaggio importante, e questo non facilita le cose. *(Dà un'occhiata a Simon, poi si avvicina a Smith)* Si sa chi ha sparato alla signora?
SMITH Purtroppo sì.
MCNAUGHT Capisco. Stavo appunto per farle osservare che non poteva trattarsi di un malvivente venuto da fuori. Teniamo in permanenza un uomo di guardia sulla banchina.
SMITH Allora vi aspettate che succeda qualcosa?
MCNAUGHT No. Al massimo qualche furtarello. Ma sta di fatto che, con la guardia, nessuno può essere salito a bordo inosservato.

Entrano il canonico e il dottore con aria grave.

SMITH E allora?

il canonico si avvicina a Simon e gli posa una mano sulla spalla. Il dottore scuote lentamente il capo.

CANONICO Le hanno sparato alla tempia destra.
BESSNER E' successo poco fa. Dai cinque ai venti minuti al massimo. Le hanno appoggiato la pistola alla testa. Si vede chiaro: la pelle è bruciacchiata.

McNaught e lo steward escono.

SIMON Kay voleva sbarcare... Se solo l'avessi ascoltata! Se avessi fatto come voleva lei! Invece l'ho convinta ad affrontare la situazione...

CANONICO Non tormentarti. Non potevi immaginare che cosa sarebbe successo.

SIMON Ma conoscevo Jackie.

CANONICO Sei proprio sicuro che sia stata lei a ucciderla?

SIMON *(sorpreso)* E chi, se no? Non vorrà dire che... Non può esser stato un suicidio! Kay non avrebbe mai...

CANONICO Non è stato un suicidio. Kay è stata uccisa con una rivoltella di piccolo calibro e l'arma è scomparsa.

BESSNER Probabilmente, la stessa pistola che ha sparato questo *(mostra la pallottola)* ... il proiettile che ha attraversato la gamba del signor Mostyn e si è incastrato nella poltrona.

CANONICO Jacqueline dov'è ora?

BESSNER In camera sua. Il signor Smith è venuto a chiamarmi. Mi ha detto che la signorina aveva sparato al signor Mostyn e poi le era venuto un attacco di nervi. Siamo andati nella sua cabina e l'abbiamo trovata insieme alla signorina Grant, che cercava di calmarla. Le ho fatto un'iniezione di sedativo molto forte e...

CANONICO Abbastanza da farla dormire?

BESSNER Sì, ma non subito. Nel giro di mezz'ora. Prima si sarebbe calmata, poi avrebbe cominciato ad appisolarsi...

SIMON Già. E immagino che appena sola sia corsa a poppa e abbia sparato a Kay... Non è responsabile delle sue azioni. Ha bevuto per tutta sera. Non ragionava più, povera ragazza... No! E' tutta colpa mia! Sono io il solo colpevole!

Da destra, entra la signorina Ffoliot-Ffoulkes. Indossa un negligé alquanto bizzarro e ha un'aria molto dignitosa.

FFOLIOT-FFOULKES *(veleggiando verso il centro del salone)* È successo qualcosa?

SIMON *(rifacendole il verso, istericamente)* È successo qualcosa? E' successo qual- cosa? Ah, è comico! E proprio comico!

BESSNER *(avvicinandosi al giovane)* Calma signor Mostyn, calma. *(Gli dà un'energica stretta a una spalla)*

SIMON Grazie, Bessner. E mi scusi.

BESSNER Tutta questa agitazione le fa molto male. Adesso le faccio un'iniezione. SIMON Nemmeno per idea! Crede che voglia dormire?

FFOLIOT-FFOULKES Insomma, Che cosa c'è?

CANONICO *(avvicinandosi a lei)* Hanno ucciso la signora Mostyn. Le hanno sparato alla testa.

FFOLIOT-FFOULKES Le hanno sparato? Nella sua cabina? Ma è vicino alla mia! Avrebbero potuto assassinare *me!!*

SMITH Infatti. C'è stato un errore.

FFOLIOT-FFOULKES E' scandaloso! Assolutamente scandaloso! Bisognava prendere le dovute precauzioni! Proibire agli indigeni d'intrufolarsi a bordo, la notte!

SMITH Nessuno è salito a bordo, signorina Ffoliot-Ffoulkes.

FFOLIOT-FFOULKES Nessuno?

SMITH Nessuno.

FFOLIOT-FFOULKES Ma allora...

CANONICO Se la sua cabina è adiacente a quella della signora Mostyn lei avrà senz'altro sentito lo sparo.

FFOLIOT-FFOULKES Io non ho sentito niente.

CANONICO Vedo.

FFOLIOT-FFOULKES Dov'è Christina? *(Va a sedersi al tavolo centrale)* Il minimo che potesse fare, mi sembra, era correre a prendersi cura di me. Avrei potuto avere una grave crisi di

cuore per lo choc. Potevo venire assassinata... Insomma, dov'è Christina? Dov'è quella sventata?

CANONICO Non è nella sua cabina?

FFOLIOT-FFOULKES No.

CANONICO Dottor Bessner, le dispiace andare dalla signorina de Severac e pregarla di venir qui?

BESSNER Subito.

FFOLIOT-FFOULKES Suppongo che mia nipote sia stata assassinata e che abbiano buttato il cadavere nel fiume.

CANONICO Forse c'è una spiegazione meno melodrammatica della sua assenza.

FFOLIOT-FFOULKES Allora doveva venire immediatamente ad accudirmi. Il suo egoismo è inescusabile.

FFOLIOT-FFOULKES Probabilmente Christina non sa ancora che c'è stato un delitto a bordo. (*A Louise*) Voi dove dormite?

LOUISE (*trasalendo*) Pardon?

CANONICO *Je vous demande, mademoiselle, ou est votre cabine.*

LOUISE *Ma cabine, monsieur, è vicino a quella di madame Mostyn.*

CANONICO Porta a porta? E non avete sentito lo sparo?

LOUISE *Oh oui, monsieur, l'ho sentito e mi sono svegliata. Ma non ho capito cos'era. Sono uscita sul ponte a vedere e qui ho trovato monsieur ferito alla gamba. Così, naturalmente ho pensato che lo sparo...*

CANONICO E non avete sentito nessuno muoversi davanti alla vostra cabina?

LOUISE No, non ho sentito niente.

CANONICO E non avete visto niente?

LOUISE (*con un'occhiata eloquente*) Cosa avrei dovuto vedere, monsieur?

CANONICO Lo domando a voi.

FFOLIOT-FFOULKES Io ho sentito dei passi davanti alla mia cabina. Dei passi leggeri, veloci...

CANONICO Ma se m'ha detto adesso di non aver sentito niente...

FFOLIOT-FFOULKES Sì, lo so, ma...

Entra il dottor Bessner con Jackie e Christina. Jackie è pallidissima e sbadiglia continua-mente. Sembra mezzo addormentata. Il dottore e Christina la fanno sedere su una poltron-cina e le rimangono accanto.

CHRISTINA Zietta...

FFOLIOT-FFOULKES Ragazzaccia disutile e senza cuore! Dove sei stata?

JACKIE (*con voce atona, sbadigliando cavernosamente*) Cos'è successo? Che c'è, ancora?

CHRISTINA Mi dispiace, zia Helen, ho dovuto restare con la signorina de Severac. Non stava bene e non me la son sentita di lasciarla sola.

SMITH Per quanto tempo è rimasta con lei?

CHRISTINA (*vagamente sorpresa*) Non l'ho mai lasciata, da quando io e lei l'abbiamo portata nella sua cabina. Le ho fatto compagnia mentre lei andava a cercare il dottor Bessner, poi, dopo l'iniezione, pareva che avesse paura a star sola e così sono rimasta.

SIMON(*trasformato*) E' vero? Oh Dio, è vero?

CHRISTINA Io non ho l'abitudine di dir bugie, signor Mostyn.

SIMON Non si offenda, Christina. Lei non può capire, ma è d'importanza vitale. Quando Kay è andata a letto Jackie era qui nel salone, vero?

CHRISTINA Sì.

SIMON E non si è mai mossa finché non è uscita con lei? (*Christina annuisce*) E dopo lei non l'ha mai lasciata, nemmeno per un momento. E' esatto?

CHRISTINA Esatto.

SIMON Sia ringraziato Iddio.

JACKIE Ma che succede? Di che state parlando?

CANONICO (*avvicinandosi a lei*) Hanno sparato a Kay.

JACKIE (*facendogli eco, con voce atona*) Hanno sparato... Vuoi dire che è morta?

(Assimilando la notizia lentamente) Capisco... Pensavate che l'avessi uccisa io. Ma io non... Io non...

CANONICO Sappiamo che non è stata lei.

JACKIE Non riesco a capacitarmi... la mia testa... Ho un sonno tremendo... Simon! Simon! Non ho ucciso Kay!

SIMON Va tutto bene Jackie cara. Va tutto bene...

I due si guardano intensamente.

JACKIE E' a te che ho sparato...

SIMON Sì, ma non ha importanza. Senti, Jackie, resta sveglia un minuto. Cerca di ricordare. Che ne hai fatto del revolver, dopo avermi sparato?

JACKIE L'ho lasciata cadere... lì... *(Indica la soglia della porta a destra.)*

Tutti si guardano.

BESSNER *(a Christina)* La riporti in cabina e la metta a letto. Non si regge più.

CHRISTINA *(facendo alzare Jackie)* Venga con me, cara.

Le due ragazze escono. Il dottor Bessner si avvicina a Simon.

BESSNER E adesso, signor Mostyn, insisto perché si lasci fare un'iniezione.

SIMON No! Le dico di no! Ma non capisce? Mia moglie è stata assassinata! Assassinata! Dobbiamo scoprire chi è stato. Qualcuno su questo battello l'ha uccisa. E' incredibile, è fantastico, ma è vero. Qualcuno ha sentito la scenata fra me e Jackie e ha pensato di far ricadere su di lei la colpa della morte di Kay, povera piccola! *(Appellandosi al canonico)* E' così, vero, monsignore? Ho indovinato?

CANONICO Sì. E ci troviamo di fronte ad un nuovo problema, molto grave. Ma tu stai male, Simon *arabo allo steward ed esce con lui.*

FFOLIOT-FFOULKES Tutto questo è veramente deplorabile, caro canonico.

CANONICO *(freddamente)* Ben detto: deplorabile.

FFOLIOT-FFOULKES E poiché *io* qui non posso far nulla, penso che tornerò in cabina a cercar di riguadagnare un po' del sonno perduto. *(Alzandosi)* E per favore, mandatemi Christina. Mah... Non riesco a immaginare perché si senta in dovere, di prendersi cura di una conoscenza occasionale. *(Si avvia alla porta.)*

CANONICO Un momento, signorina. Tutto quello che abbiamo visto e udito, stanotte, è della massima importanza. Lei diceva di aver sentito qualcuno correre sul ponte. Ha un'idea dell'ora?

FFOLIOT-FFOULKES Non glielo saprei dire.

CANONICO E in che direzione andava? Verso poppa o verso prua?

FFOLIOT-FFOULKES Non glielo saprei dire. *(Lo fissa completamente inespressiva.)*

CANONICO Mille grazie, buona notte.

La signorina ffoliot-ffoulkes esce velocemente da destra.

BESSNER *(accomodandosi al tavolino di sinistra)* Ah, che corrente! Sono fredde, le notti del deserto! *(Chiude la finestra e si siede.)*

SIMON E se fosse stata quella vecchia a uccidere Kay?... Ma no, impossibile. Per che motivo, poi?

CANONICO *(tentennando il capo)* Secondo me, ciascuno di noi dovrebbe raccontare che cos'ha fatto esattamente stasera, dopo che la signora Mostyn ci ha lasciati per andare a dormire.

SIMON Io sono rimasto qui. Bessner è andato a letto poco prima di lei, seguito quasi subito da Smith.

CANONICO Dottor Bessner?

BESSNER Sono andato direttamente in cabina, mi sono spogliato ed ero già a letto quando il signor Smith è venuto a chiamarmi, dicendo che il signor Mostyn era stato ferito e che la signorina dé Severac aveva un attacco di nervi.

CANONICO E non ha mai lasciato la sua cabina?

BESSNER No.

CANONICO Non è uscito sul ponte, dal lato dell'imbarcadero?

BESSNER Assolutamente no.

CANONICO La ringrazio. Signor Smith?

SMITH Un autentico giudice istruttore, eh?

CANONICO Purtroppo, non ne ho i poteri.

SMITH *(piantando un piede su una poltroncina)* Beh, concedendole, per il momento, il diritto divino d'interrogare il prossimo, le dirò che ho lasciato il salone circa cinque minuti prima che Jackie facesse il numero della pistolera. Si stava preparando accuratamente lo spirito, a suon di cicchetti e di ballate sentimentali... La faccenda era diventata imbarazzante e così ho preso il largo... Da quella porta *(la indica)*. Ma non mi sono precipitato a poppa a sparare a Kay Mostyn per la buona ragione che il revolver lo teneva ben stretto Jackie. Ho fatto quattro passi sul ponte, ho ascoltato gli sciacalli ululare e i beduini cantare... e non so chi facesse il baccano più orrendo... Poi ho sentito un gran trambusto qua dentro, e sono corso qui. Dopo di che ho un alibi, perché sono stato sempre con Christina, Jackie e il dottor Bessner.

CANONICO La ringrazio, signor Smith.

SMITH Io non ho diritti divini, ma potrei rivolgerle la stessa domanda? Dov'è andato, canonico Pennefather, quando ha lasciato il salone?

CANONICO Nella mia cabina.

SMITH Come il dottor Bessner?

CANONICO Precisamente.

SMITH Però non è andato a letto.

CANONICO No, mi sono messo a leggere. *(A Sirnon)* Dove ha lasciato cadere esattamente la pistola, Jacqueline, dopo averla sparato?

SIMON *(facendo segno a destra)* Là, sulla soglia. *(Il canonico va verso la porta)* Ecco, proprio dov'è lei ora.

Il canonico esamina la soglia e allunga lo sguardo sul ponte. Poi rientra e va a sedersi.

CANONICO La gamba ti doleva molto, vero Simon?

SIMON Sì.

CANONICO Hai chiuso gli occhi o li hai tenuti aperti?

SIMON Ero stordito e avevo un po' di nausea. Mi sono appoggiato allo schienale della poltrona e ho chiuso gli occhi. E 'stupido, ma la vista del sangue mi dà allo stomaco.

CANONICO Capisco. Quindi, nei pochi minuti in cui sei rimasto solo, qualcuno può essersi avvicinato furtivamente alla porta e aver preso la pistola senza che tu te ne accorgessi.

SIMON Oh, sì, senz'altro.

CANONICO Qualcuno che si trova sul ponte aveva sentito tutti i discorsi che hanno portato all'esplosione finale. *(Posa lo sguardo su Louise.)*

LOUISE *Monsieur?*

CANONICO Venite qui, Louise.

La ragazza si fa avanti senza fretta.

CANONICO Ci avete detto la verità?

LOUISE Oh *rnon*sieur, può dubitarne?

CANONICO Eh sì, ne dubito. Che ne sapete, voi, di questo delitto?

LOUISE Niente, *monsieur*. Niente di niente. Perché mi accusa? Sono una brava ragazza! E le giuro che...

CANONICO *Pas tant d'histoires, Louise. Il faut dire la vérité. (Il canonico la fisserà)*

intensamente per tutta la tirata)

LOUISE *Ah, monsieur l'abbé, ne vous doutez pas de moi! Cette pauvre madame Mostyn, elle avait tout d'esprit, tout de beauté... tout le monde l'aimait. Qui donc aurait pu tuer une femme comme sa, jeune et belle?*

CANONICO *(scattando in piedi) Allons, pas des blagues! (Louise si zittisce di colpo) Che cos'avete visto e sentito, stanotte!?*

LOUISE *(con intenzione, sottolineando le parole) Cos'avrei dovuto vedere? Naturalmente, se avessi guardato fuori al momento giusto, avrei visto l'assassino lasciare la cabina di madame Mostyn... e allora saprei chi è. Ma così che posso dire? Che posso fare?*

CANONICO Ragazza mia, non fate la sciocca. Nessuno pensa che voi abbiate visto o sentito qualcosa, se ci assicurate che non è vero. Nessuno vi accusa di niente. Siete in una botte di ferro. Penserò io a voi.

LOUISE *Monsieur è troppo gentile!*

SIMON Diteci esattamente che cos'avete fatto stasera. È tutto quello che il canonico vuol sapere.

LOUISE *Madame mi aveva detto che potevo andare a dormire. Non aveva bisogno di me, perché forse sarebbe rimasta alzata fino a tardi. Così, verso le dieci, sono andata nella mia cabina. Mi sono preparata una camomilla, come al solito. Ma aveva un sapore strano, amarognolo... sarà stato il caldo... e l'ho buttata via. (Una pausa) Dopo un po' sono andata a letto, ma non ho dormito. Faceva troppo caldo e i moscerini della sabbia non mi lasciavano in pace. Ho spruzzato un po' di flit e, di nuovo, ho cercato di dormire.*

CANONICO E dopo?

LOUISE Dopo niente. C'era troppo baccano. *Ces sales arabes*, pare che non dormano mai...

CANONICO Voi odiavate la vostra padrona, Louise?

LOUISE Io, *monsieur*? Io ero devota a *madame*! *(avvicinandosi a Simon) Mi protegga lei, monsieur!* Lo zio di *madame* sta cercando d'insinuare che l'ho uccisa io!

CANONICO Forse l'avete fatto.

LOUISE *(con voce stridula) E' un insulto! E' una vergogna! C'est infame!*

SIMON Ora calmatevi Louise! Andate a dormire. Parleremo di nuovo domattina.

LOUISE Come vuole *monsieur*. Buonanotte *monsieur*. *(Avvicinandosi al canonico) Quello che mi ha detto... è stato uno scherzo, vero? Certi scherzi sono molto divertenti... ma quello non lo era.*

CANONICO Certi scherzi sono pericolosi.

LOUISE Sì, molto pericolosi. *(Se ne va.)*

Simon dà un gemito e si affloscia svenuto sulla poltroncina.

BESSNER *(accorrendo) Che cosa vi avevo detto? E' lo choc. (A Smith) Mi aiuti. Dobbiamo portarlo nella mia cabina.*

SMITH *(chiamando dalla porta a sinistra) Ehi, boy! (Lo steward entra di corsa) L'aiuterà lui, dottore. Io vorrei fare due chiacchiere col canonico Pennefather.*

Il dottore e lo steward portano fuori Simon di peso. Una pausa. Il canonico e Smith si studiano.

CANONICO Ebbene, signor Smith?

SMITH Speriamo che Mostyn non abbia niente di grave. *(Con intenzione) A lei non farebbe comodo che tirasse le cuoia, vero?*

CANONICO Che cosa intende, giovanotto?

SMITH Intendo che la signora Mostyn leggeva tutti i documenti da cima a fondo, prima di firmarli, mentre Simon Mostyn è un tipo fiducioso, che si contenta di firmare sulla linea punteggiata.

CANONICO Non la capisco, signor Smith.

SMITH No? Non deve credere che io non sia serio, solo perché faccio il buffone. In questo momento sono serio. I delitti non mi divertono.

CANONICO Ne sono lieto.

SMITH Mi sono sbagliato, sul suo conto: credevo che fosse il solito prete mondano, ipocrita e mellifluo, invece è qualcosa di più. Lei è un fanatico... Lei crede davvero alla sua nuova Gerusalemme. Ma una nuova Gerusalemme ha bisogno di fondi e a lei è passato molto denaro per le mani... il denaro di Kay Mostyn.

CANONICO *(sorridente)* Ma dico, signor Smith! Tutto questo è puerile!

SMITH Ricorda che le ho detto di averla vista all'Hotel Re David mentre apriva un gran fascio di lettere? Ebbene, monsignore, io sostengo che lei sapeva del matrimonio di Kay e che la sua gran sorpresa, incontrandola qui, era tutta scena.

CANONICO Lei è molto perspicace, signor Smith. Ha perfettamente ragione.

SMITH *(lievemente sconcertato)* Oh! Dunque lo ammette?

CANONICO Lo ammetto.

SMITH E allora?

CANONICO E allora, signor Smith?

Buio

Sempre nel salone, la mattina seguente. Dalle finestre si scorge il tempio di Abu Simbel. Il canonico Pennefather è seduto al tavolino di sinistra. Davanti a lui, un involto su un vassoio. Entra il dottor Bessner.

CANONICO Come va il suo paziente stamani, dottore?

BESSNER *(avvicinandosi alla finestra centrale)* Ho fatto tutto il possibile, ma bisognerebbe portarlo all'ospedale al più presto. La ferita è molto infiammata e gli è salita la febbre... Continua a far domande e rifiuta i sedativi.

CANONICO Questo è naturale. Lo choc per la morte della moglie dev'essere stato tremendo.

BESSNER *(avvicinandosi al tavolino)* Che cos'ha, lì?

CANONICO Questa roba è stata ripescata all'alba da due barcaioli. Evidentemente qualcuno l'ha buttata dal battello e il fagotto si è incagliato nella melma.

BESSNER *(frugando nell'involto)* Ach... un pezzo di velluto... anzi, una sciarpa di velluto... un fazzoletto... un flaconcino e... oho! una pistola. E' la pistola giusta?

CANONICO E' quella con cui Jacqueline de Severac ha sparato a Simon Mostyn ieri sera. *(Indicando le iniziali)* I lungo, esse. *(Porge la rivoltella al dottore.)*

BESSNER Ed è anche l'arma con cui hanno ucciso la signora Mostyn.

CANONICO Ne è sicuro?

BESSNER No, non si può essere sicuri, son cose per la polizia... per gli esperti balistici. Soltanto loro possono dire con certezza se un proiettile è uscito da una determinata arma. Però il calibro corrisponde. *(Aprendo il caricatore)* E come vede, son stati sparati due colpi.

CANONICO Sì. A quanto pare non c'è dubbio.

BESSNER Ma forse non dovrei maneggiarla...

CANONICO Non possono esserci impronte digitali. E' stata a bagno tutta notte nel fango del fiume.

BESSNER *(posa la pistola annuendo e prende la sciarpa)* Ah, questa sì che è interes-sante! *(Sollevandola)* Guardi i fori del proiettile. L'hanno avvolta intorno alla rivoltella... così... *(Mostra come)* Il colpo è stato sparato attraverso la stoffa. Per soffocare l'esplosione, immagino.

CHRISTINA *(entra e va verso il dottore)* Toh! Ma quella è la sciarpa di mia zia... quella che non riusciva a trovare ieri sera! Era così stizzita con me. Diceva che avrei dovuto custodirla meglio.

BESSNER *Ach, ma non è colpa sua... Lei è tanto coscienziosa, l'ho notato più di una volta! (Le dà una manatina su una spalla, con un largo sorriso, poi riconsegna la sciarpa al canonico.)*

SMITH *(entrando)* Dottore, Mostyn chiede di lei. È molto agitato. Vuole assolutamente che lo vestiamo e lo portiamo qui.

BESSNER Questo gliel'ho espressamente vietato! Ha la febbre, deve stare tranquillo. Dovrò essere severo, molto severo!

Il dottore esce frettolosamente. Il canonico si alza e si avvia verso le finestre. Ha la sciarpa di velluto in mano e l'osserva accigliato, senza badare a Smith e a Christina.

SMITH Pare che il nostro Esculapio col pancione si sia preso una cotta per lei, Christina... Dia retta a me, lo lasci perdere.

CHRISTINA Il dottor Bessner è molto intelligente. Sa tante cose. E' uno psicologo.

SMITH Ah, li chiamano così adesso?

CHRISTINA Non capisco che cosa intenda. In ogni caso il dottore è molto istruito. Ed è gentile

SMITH Oh che ragazza! Le sono simpatici tutti! Christina Grant, lei è la sola donna a posto che abbia mai conosciuto. Vuole sposarmi?

CHRISTINA *(placida)* Non faccia lo stupido.

SMITH Non è il modo di rispondere a un'onorevole proposta di matrimonio. Fatta davanti a testimoni, per giunta. Le ho offerto deliberatamente il matrimonio, contro tutti i miei principi, perché so che non accetterebbe niente di diverso. Quindi, se nozze hanno da essere, nozze siano. Coraggio, Christina, dica di sì. Dovrebbe vergognarsi della sua frivolezza.

CHRISTINA Il guaio è che lei non è mai serio.

SMITH La mia offerta è serissima!

CHRISTINA Alludevo al suo carattere. Lei ride di tutto. Dubito molto che darebbe affidamento, come marito.

SMITH E che importa? Lei, come moglie, darebbe affidamento per due.

CHRISTINA Su, la smetta.

Entra la signorina ffoliot-ffoulkes. Smith si scosta un po' dalla ragazza.

FFOLIOT-FFOULKES Ah, eccoti qui, Christina... Come al solito, quando ho bisogno dite, sei da un'altra parte. *(avvicinandosi)*

CANONICO Buon giorno, signorina ffoliot-ffoulkes. Questa non è per caso la sciarpa che cercava ieri sera?

FFOLIOT-FFOULKES Quella che Christina ha smarrito... Ma è un'indecenza! E' tutta bagnata e piena di fango! Chi l'ha ridotta così?!

CANONICO Qualcuno l'ha usata per uccidere.

FFOLIOT-FFOULKES La mia sciarpa? Che impertinenza!

CANONICO Ehm... certo. Ricorda quando l'ha usata l'ultima volta?

FFOLIOT-FFOULKES L'avevo qui ieri sera, prima di cena. Christina non avrebbe dovuto permettermi di dimenticarla.

CANONICO Questo fazzoletto non è suo, vero, signorina?

FFOLIOT-FFOULKES *(con disgusto)* Certo che no! E' da uomo. Un volgarissimo fazzoletto di cotone.

CANONICO È un normale fazzoletto dei grandi magazzini. Senza iniziali.

FFOLIOT-FFOULKES E ora penso di poter riprendere possesso di ciò che mi appartiene, anche se è in condizioni pietose. Farò causa alla società di navigazione.

CANONICO No. Prima questi oggetti devono essere esaminati dalla polizia.

FFOLIOT-FFOULKES *(vivamente)* La polizia?

CANONICO La lancia degli agenti sta per arrivare. Sarà qui a momenti.
FFOLIOT-FFOULKES (*sedendosi*) Ah. Vedo.

Il canonico si allontana fissando accigliato la sciarpa e il fazzoletto.

SMITH (*facendosi avanti*) Speravo di trovarla sola, signorina ffoliot-ffoulkes.

FFOLIOT-FFOULKES Davvero signor... ehm... Smith? Non riesco a immaginare perché.

SMITH Niente di speciale. Voglio sposare sua nipote.

FFOLIOT-FFOULKES Dev'esserle dato di volta il cervello, giovanotto.

SMITH Nemmeno per idea. Sono deciso a sposarla. Gliel'ho già chiesto.

FFOLIOT-FFOULKES Ah sì? E Christina l'ha mandata a spasso, immagino.

SMITH Effettivamente, mi ha rifiutato.

FFOLIOT-FFOULKES (*soddisfatta*) Naturale.

SMITH Non è affatto naturale. E io ho intenzione di continuare a chiederglielo finché non mi dirà di sì.

FFOLIOT-FFOULKES Posso assicurarle, signor Smith, che prenderò provvedimenti perché mia nipote non abbia a subire indebite persecuzioni.

SMITH Su, andiamo, che cos'ha contro di me?

FFOLIOT-FFOULKES Mi pare lapalissiano, signor... signor...

SMITH Il mio nome è Smith, degli Smith dello Smithshire.

FFOLIOT-FFOULKES Signor Smith. Un'idea simile è assolutamente fuori questione.

SMITH Vuol dire che non sono degno di Christina? E in che senso, non ne sarei degno? (*La signorina ffoliot-ffoulkes non gli risponde*) Su, andiamo... Ho due gambe, due braccia, un discreto cervello e una salute di Ferro. Cosa c'è che non va, in tutto questo?

FFOLIOT-FFOULKES Esiste anche qualcosa che si chiama posizione sociale.

SMITH La posizione sociale è un'immonda baggianata. (*Scorgendo Christina che entra*) Venga qui, Christina. Sto chiedendo la sua mano secondo tutte le dovute forme.

FFOLIOT-FFOULKES Christina, tu hai incoraggiato questo giovane?

CHRISTINA Io... no. Naturalmente no... O per lo meno, non esattamente...

FFOLIOT-FFOULKES Che cosa intendi dire?

SMITH Non mi ha incoraggiato. Mi sono incoraggiato da me. Christina, sua zia dice che non sono alla sua altezza. Il che naturalmente è vero, ma non nel senso che intende lei. Le mie doti morali, ovviamente, non uguaglieranno mai le sue... ma quel che sua zia mi rimprovera è la mia abissale inferiorità sociale.

FFOLIOT-FFOULKES Di cui Christina è perfettamente consapevole, oserei dire.

SMITH Davvero? (*Scrutando intensamente la ragazza*) È per questo che non mi vuole sposare?

CHRISTINA No. Se... se lei mi piacesse, la sposerei, chiunque fosse.

SMITH Ma non le piaccio?

CHRISTINA Io... io penso che lei è una creatura impossibile. Le cose che dice! E come le dice! Io... io non ho mai conosciuto nessuno che le somigliasse nemmeno lontanamente... Io... io... (*Scappa fuori a precipizio.*)

SMITH (*sedendosi*) Niente male, come inizio. (*Si appoggia allo schienale della pol-troncina, fischiando*) Credo che la chiamerò zia.

FFOLIOT-FFOULKES Canonico Pennefather, vuol ordinare a questo giovane di lasciare la stanza immediatamente? (*A Smith*) Se non se ne va sui due piedi suono per lo steward e la faccio buttar fuori.

SMITH Ho pagato il biglietto. Non può farmi estromettere dal salone pubblico. (*Alzandosi*) Ma voglio accontentarla... zietta. (*Se ne va.*)

FFOLIOT-FFOULKES Oh cielo! Sono tutta scombussolata. Quell'orribile giovanotto! Così insolente!

CANONICO (*avvicinandosi a lei*) Un po' eccentrico, forse. Quasi tutti nella sua famiglia lo sono. Sempre pronti a battersi contro i mulini a vento. Per questo lui non usa il titolo, naturalmente.

FFOLIOT-FFOULKES Il titolo?

CANONICO Oh sì, non l'ha riconosciuto? È il giovane lord Dawlish. Come dicevo, tutti gli Hargrave Smith sono eccentrici. Lui nasconde il titolo e si fa chiamare semplicemente Smith. Credo che sia iscritto al partito comunista. Ma in realtà è ricco sfondato, naturalmente.

FFOLIOT-FFOULKES Davvero... ehm... davvero? *(Alzandosi)* Le sono obbligatissima per quest'informazione, caro canonico. Credo che dovrò dire due parole a Christina... *(Esce frettolosamente.)*

Entra Simon, sostenuto dallo steward e dal dottor Bessner. Ha un'aria abbattuta e febbrici-tante. Smith rientra con loro. Fanno sedere Simon su una poltroncina e il dottore si piazza al suo fianco con la valigetta.

CANONICO Ah, Simon. Va meglio stamattina?

SIMON Oh, sto benissimo.

Lo steward va alla porta e si sofferma sulla soglia aspettando ordini.

BESSNER *(in collera)* È una pazzia, le dico, una pazzia! Vuole ammazzarsi, signor Mostyn? Tutta questa agitazione, questo movimento le fanno malissimo, creda! Mi permetta almeno di farle un'iniezione! *(Apre la valigetta.)*

SIMON *(accennandogli di scostarsi)* Non capisce che non posso starmene placido in cabina a farmi trattare come un invalido? Hanno ammazzato mia moglie, ieri sera, se ne rende conto? Ma non mi succederà niente, stia quieto; sono forte come un toro. Devo stare al centro dell'azione, seguire gli avvenimenti... Devo scoprire... *(E' preso da un'improvvisa vertigine.)*

BESSNER Ecco, vede? *(Si avvicina a Simon con una siringa.)*

SIMON Porti via quel sedativo. Quel che mi occorre è un goccio di brandy.

BESSNER Il brandy fa malissimo, per le ferite.

SIMON Boy! Un doppio brandy!

Lo steward esce.

BESSNER Lei è intrattabile. Basta! Me ne lavo le mani! *(Se ne va furioso.)*

SIMON Mi dispiace, ma non sopporto di essere trattato come un malatino che va curato, coccolato e isolato da tutto. Voglio sapere che cosa succede. Jackie non ha ucciso Kay. E allora chi è stato? Ci stiamo avvicinando alla soluzione?

SMITH *(lanciando un'occhiata al canonico)* Sì, credo di sì.

SIMON Avete visto Jackie, stamane?

SMITH No, è ancora nella sua cabina.

SIMON Devo parlarle. Devo parlarle assolutamente. Smith, sia gentile, vada a dirle di venir qui.

Smith accenna di sì ed esce.

CANONICO *(avvicinandosi a Simon)* Questa roba è stata ripescata dal fiume stamattina: una sciarpa, un fazzoletto, un flaconcino con l'etichetta "estratto di ribes", e questa... *(Mostra la pistola.)*

SIMON La rivoltella di Jackie?

CANONICO Sì. E son stati sparati due colpi.

SIMON Quindi, ieri sera, qualcuno si è avvicinato alla porta senza farsi notare e l'ha presa. Qualcuno deciso ad usare Jackie come capro espiatorio. E' questo che mi fa bollire il sangue: incastrare Jackie... la povera Jackie che non farebbe male a una mosca.

CANONICO *(guardandogli la gamba ferita)* Mio caro Simon!

SIMON Oh, questa! Ma è diverso... Praticamente me la son voluta io.

Entra lo steward col brandy, serve Simon ed esce.

CANONICO Chi ha sparato a Kay, secondo te? Louise?

SIMON *(lentamente)* Mah... non credo che sia stata lei. Il suo modo di fare, ieri sera, era strano, a dir poco.

CANONICO Sì, qualcosa sa. Questo glielo concedo. E penso che riuscirò a farglielo dire.

Entra Jackie, impetuosamente. E' pallida e sconvolta.

SIMON Jackie cara!

JACKIE *(correndo a inginocchiarsi accanto a lui)* Simon, Simon, potrai mai perdonar-mi? Devo esser stata pazza! Pazza da legare! *(Scoppia in singhiozzi.)*

SIMON *(a disagio)* No... non pazza, solo un po' brilla. Tutto qui.

JACKIE *(singhiozzando)* Avrei potuto ucciderti!

SIMON *(allegramente)* Non con quel giocattolino.

JACKIE E la tua gamba? Forse non camminerai mai più!

SIMON Dammi retta, Jackie, non fare tragedie. Appena arriveremo ad Assuan mi faranno i raggi X, vedranno dov'è il guasto e mi rimetteranno in piedi in un batter d'occhio. Perciò non disperarti. Pensavo che fossi un po' preoccupata, ma...

JACKIE *(tra il pianto e il riso)* Un po' preoccupata... Oh, Simon!

SIMON Va tutto bene. Sei sempre stata un po' impulsiva.

JACKIE Sono un demonio. Ecco che cosa sono, un demonio. Però non ho ucciso Kay. Tu lo sai, vero?

SIMON Lo sanno tutti, grazie al cielo. Ascolta, Jackie. Credo che ci sia modo di arrivare alla verità per mezzo di Louise.

JACKIE *(scossa)* Louise?

SIMON Sì. Io e il canonico abbiamo notato che si comportava in modo strano, ieri sera. E pensiamo che sappia qualcosa.

JACKIE Ma cosa può sapere?

SIMON *(lentamente)* Secondo me, ieri sera deve aver guardato fuori dal suo oblò e aver visto qualcosa. *(Una pausa)* O qualcuno.

JACKIE *(accigliandosi)* Ma allora, perché non lo dice?

SIMON Perché si prepara a un ricatto.

JACKIE E' d'accordo, monsignore?

CANONICO Tutto sta ad indicarlo.

SIMON Secondo me, c'è un solo modo per farla parlare: comperarla. Comperarla a caro prezzo.

JACKIE Non capisco.

SIMON Se Louise dice quello che sa, qualcuno finisce sul patibolo. *(Una pausa)* Di conseguenza, lei spera di estorcere un mare di soldi, a questo qualcuno. Hai capito, ora?

JACKIE Sì. Che creatura indegna!

SIMON Ho sempre pensato che fosse pericolosa. Ascolta, io avrei intenzione di pagarla più del colpevole. La farò venire qua e metterò le carte in tavola: le offrirò una cifra così sostanziosa che si metterà a cantare a squarciagola. *(Con forza)* E' la nostra occasione. Non dobbiamo lasciarcela sfuggire.

JACKIE Bisogna proprio farlo?... Non mi piace.

SIMON La situazione va risolta al più presto. Dobbiamo agire subito. *(Fissa Jackie intensamente. Poi, al canonico)* Lei è d'accordo, monsignore?

CANONICO *(alzandosi)* No. Non approvo l'idea di prezzolare i testimoni. Sono d'accordo con Jacqueline: non mi piace.

SIMON Ma se otterremo dei risultati...

CANONICO E' il principio che è sbagliato.

SIMON Mi creda, soltanto il denaro può sciogliere la lingua a quella ragazza.

CANONICO Come fai a sapere che ti dirà la verità?

SIMON La dirà, se le rende bene. Dipende da noi.

JACKIE Ditemi, Kay è stata uccisa con la mia pistola? Ne siete sicuri?

CANONICO Il proiettile era dello stesso calibro. Ne saremo sicuri solo dopo i controlli della polizia.

JACKIE Forse, qualcun altro a bordo ha una pistola.

SIMON Bessner ha un revolver, ma è un calibro nove.

CANONICO La tua idea non mi va proprio, Simon.

Jackie esce da destra.

SIMON Mi dispiace, monsignore, ma son deciso a tentare ugualmente.

CANONICO Io non voglio averci niente a che fare. *(Si avvia alla porta.)*

SIMON Non se ne vada. Rimanga almeno a sentire come va.

CANONICO No. Non voglio collaborare in nessun modo.

SIMON Beh, almeno mandi qui Bessner. Un testimone ci vuole. Altrimenti, dopo, Louise può rimangiarsi tutto. E l'avverta che desidero vederla.

Il canonico esce.

CANONICO *(fuori scena, chiamando)* Smith!

SMITH *(entrando)* Beh, cosa bolle in pentola?

SIMON *(sorridente)* Insubordinazione e corruzione.

SMITH Bene, perbacco.

SIMON Il canonico è contrario per ragioni di principio. Spero che lei non lo sia.

SMITH Io non ho principi.

SIMON Meno male. Allora si metta laggiù, in disparte. *(Indica il tavolino di destra)* e ascolti tutto quello che diremo senza farsi notare.

SMITH Diventerò parte dell'arredamento. *(Va al tavolino indicato, si siede e prende una rivista.)*

Entra Louise. Ha un'aria cauta e diffidente.

LOUISE *Monsieur* voleva vedermi?

SIMON Sì, accomodatevi. *(La ragazza si dirige al tavolino di sinistra. Simon le indica una poltroncina a destra del tavolo centrale)* No, lì.

Louise si siede, sempre in guardia.

SIMON Sigaretta? *(Le porge l'astuccio.)*

LOUISE Oh, no *monsieur*.

SIMON Su, coraggio.

LOUISE *Monsieur* è troppo gentile. *(Prende una sigaretta)*

SIMON Voi siete una ragazza molto intelligente, Louise. L'ho sempre pensato.

LOUISE La ringrazio, *monsieur*.

SIMON Per questo chiedo il vostro aiuto per risolvere questa triste faccenda.

LOUISE *(sospirando)* Eh sì, molto triste. Madame era così giovane, così bella, così ricca...

SIMON Dobbiamo scoprire chi l'ha uccisa, Louise. E' molto importante.

LOUISE Ma certo, *monsieur*

SIMON Voi mi darete una mano, vero?

LOUISE *(con una lieve nota di scherno nella voce)* Monsieur desidera il mio aiuto per scoprire chi ha ucciso madame?

SIMON Sì. Voi non siete ricca, vero, Louise? Vi piacerebbe esser ricca?

LOUISE *(con una rapida occhiata a Smith, trincerato dietro un giornale)* Che domanda,

monsieur! La risposta è sì, naturalmente. Ma non è probabile che lo diventi...
(*Sospira*)

SIMON Io invece credo che sia molto probabile. Vi sto offrendo del denaro... in cambio della verità.

LOUISE (in tono ambiguo) Della verità?

SIMON Credo che c'intendiamo.

LOUISE (*sorridendo, compunta*) Non la capisco proprio.

SIMON Se ieri notte aveste guardato fuori dal vostro oblò, magari svegliata da uno sparo... non quello che ha ferito me, quello che ha ucciso mia moglie... avreste visto... Sentiamo, che cos'avreste visto?

LOUISE Me lo dica lei!

SIMON Io propongo che lo diciate voi.

LOUISE Quello che ho visto, sempre che abbia visto qualcosa?

SIMON Precisamente. Forse, avete visto una persona.

LOUISE Forse... Però non dico di averla vista.

SIMON Ma lo dico io. E tenete la vostra informazione per voi per venderla al maggior offerente. Vendetela a me, Louise.

LOUISE (*a disagio*) Non la capisco, *monsieur*

Dalla finestra di destra spunta la canna di un revolver.

SIMON (*protendendosi verso di lei*) Quanto volete? Mille sterline? Duemila?

Il revolver spara. Louise si affloscia sul pavimento.

SMITH (*balzando in piedi*) Signore Iddio! (*Si precipita verso la ragazza.*)

SIMON (*cercando di alzarsi e ricadendo a sedere con un gemito di dolore*) Maledetta gamba!... E' ferita gravemente?

SMITH Sanguina a fiumi... (*Correndo alla porta*) Dottore! Dottor Bessner!

Il dottore entra da sinistra.

BESSNER Was ist das?

Bessner e Smith accorrono da Louise. Jackie entra da destra.

JACKIE Simon! Simon! Stai bene? Oh! (*Sollevata*) Credevo che avessero sparato a te!
(*Si avvicina a Simon, che le passa un braccio intorno alla vita.*)

Il dottor Bessner visita Louise. Il canonico Pennefather entra da sinistra.

CANONICO Che cos'è successo?

SMITH Le hanno sparato da quella finestra... (*Corre fuori, quasi travolgendo la signorina ffoliot-ffoulkes che entra da destra con Christina. La signorina ffoliot-ffoulkes lo dardeggia con uno sguardo di puro livore che, repentinamente, si trasforma in un sorriso soavissimo.*)

BESSNER Respira ancora, ma sta morendo.

CANONICO (*avvicinandosi alla ragazza ferita*) Può parlare?

BESSNER Impossibile. Se mi aiuta, la portiamo nella sua cabina e vediamo che cosa si può fare... ma credo che non servirà a nulla.

Il canonico e il dottore portano fuori Louise. Simon e Jackie fissano la signorina ffoliot-ffoulkes che è rimasta assolutamente impassibile.

FFOLIOT-FFOULKES Tutto questo cancan è un'indicibile seccatura. (*Va a sedersi a*

un tavolino) Christina, il mio lavoro a maglia.

Christina le porta lana e ferri.

JACKIE Una seccatura! *(Scoppiando in una risata isterica)* Due morti, una seccatura!

SIMON Buona, Jackie. Controlla i nervi.

JACKIE E' tutto così orribile!

SIMON Lo so, lo so... Ma adesso è finito.

JACKIE *(voltandosi a guardarlo)* Simon, tu stai male! Hai una faccia spaventosa. *(Gli si avvicina e gli prende le mani.)*

SIMON Tutto questo trambusto non è che mi faccia bene. Ma stai quieta, Jackie. Ho solo un po' di febbre.

JACKIE Le mani ti scottano. Hai dei dolori?

SIMON Mi gira la testa... Ho le idee confuse. E non devo avere le idee confuse finché tutto non è finito.

Jackie distoglie il viso, con un singhiozzo. Entra il canonico Pennefather. Ha un'aria molto grave.

JACKIE Come... come sta?

CANONICO E' morta.

FFOLIOT-FFOULKES Che truffa, questa crociera! Ed io che c'ero venuta cercando un po' di distensione! *(Alzandosi e piantando il lavoro a maglia in mano alla nipote)* Andiamo, Christina.

Le due signore escono, incrociando il dottor Bessner che rientra.

JACKIE *(andando gli incontro)* Dottore, Simon sta male. Ha la febbre alta.

BESSNER *(avvicinandosi a Simon)* Certo che ha la febbre! Avrebbe dovuto starsene tranquillo nella mia cabina, e invece... *(Gli tasta il polso)* adesso ha un febrone. Questa è mania suicida...

JACKIE Suicida?... Non morrà, vero?

BESSNER *(stizzito)* Certo che no, signorina! *(Chiamando)* Boy! *(A Simon)* Adesso m'incarico io di lei, giovanotto.. E non le permetterò di fare altre pazzie.

JACKIE Posso venire con voi?

Entra lo steward.

BESSNER No.

JACKIE La prego...

BESSNER No. E' il mio paziente e non voglio che sia disturbato.

Jackie fa un gesto di sconforto. Il dottore e lo steward portano fuori Simon. Jackie li segue. Entra Smith.

BESSNER *(da fuori)* Gli farò un'iniezione.

SMITH Vuol sempre fare iniezioni a tutti. Gli proporrò di farne una letale alla mia futura zia.

CANONICO Probabilmente, signor Smith, scoprirà che la signorina ffoliot-ffoulkes ha cambiato opinione sul suo conto.

SMITH Sarebbe a dire?

CANONICO E' venuta a sapere che Smith non è il suo solo cognome.

SMITH E chi gliel'ha detto?

CANONICO Io.

SMITH Ne ho visti, di ficcanaso, ma... *(Christina mette dentro la testa, vede Smith e si ritira)*
Ehi, Christina! *(Corre fuori, inseguendo la ragazza.)*

Il canonico Pennefather si siede sulla poltroncina dove Simon è stato ferito la sera prima. Rigira tra le mani la sciarpa di velluto, studiandola. Riflette, scuote il capo e d'un tratto, evidentemente, gli balena un'idea. Guarda fuori dalla finestra. Avvolge lentamente la pistola nella sciarpa e l'impugna. Si appoggia allo schienale della poltroncina chiudendo gli occhi. Poi annuisce lentamente, tira fuori dal fa gotto il flaconcino, ne svita il tappo e versa una goccia di liquido sul fazzoletto. E' rossa. Il canonico scuote di nuovo il capo e depone il flaconcino sul tavolo. Si alza, va alla porta di destra e guarda fuori, verso poppa. Poi va a mettersi nel punto in cui stava Jackie la sera prima, quando ha sparato a Simon e fissa la poltroncina. Comincia a cercare lì attorno e finalmente, con un'esclamazione di trionfo, trova un proiettile incassato nel pavimento, accanto alla poltroncina di Simon. Lo scalza fuori col temperino, si rialza e lo tiene sul palmo della mano, fissandolo. Entra Jackie con aria abbattuta.

JACKIE Simon sta tanto male. *(Con un'occhiata al canonico)* Che cos'ha lì?

CANONICO Un proiettile. *(Glielo mostra, sulla mano aperta)*

Jackie trasale. Poi, lentamente, alza gli occhi dal proiettile al viso del canonico.

JACKIE Dove l'ha trovato?

CANONICO Là. Incassato nel pavimento.

JACKIE Ed è... importante?

CANONICO Sì. *(Annuisce gravemente)* Ora so com'è stata uccisa Kay.

JACKIE Non capisco.

CANONICO Questa sciarpa è stata avvolta intorno alla pistola ed il colpo è stato sparato attraverso il velluto. E' evidente, dai fori e dalle strinature. *(Glieli indica e Jackie annuisce)* Si era pensato che l'assassino l'avesse fatto per soffocare il colpo che ha ucciso Kay. Ma il dottor Bessner, ieri sera, ha affermato categoricamente che intorno al foro nella tempia di Kay c'erano delle bruciature. Quindi, evidentemente, la pistola era stata appoggiata contro la pelle. Così, il colpo che ha ucciso Kay non è stato sparato attraverso questa sciarpa. Mi segue?

JACKIE Sì.

CANONICO Sono stati sparati i due colpi: quello che ha ucciso Kay e quello che ha ferito Simon. E lei non aveva certo avvolto la sciarpa intorno alla pistola.

JACKIE Ovviamente no.

CANONICO Quindi dev'esserci stato un terzo colpo.

JACKIE Capisco, ma...

CANONICO *(interrompendola)* Ora, se esaminiamo la pistola, vediamo che mancano due proiettili... ma è possibile che sia stato sparato un terzo colpo e che qualcuno abbia rimesso un proiettile nel caricatore per far credere che i colpi sparati fossero soltanto due. In tal caso, quando è stato sparato il terzo colpo? E contro chi?

JACKIE Non riesco a immaginarlo.

CANONICO Ora, prendiamo la francesina, Louise. Ieri sera, davanti a quattro persone, a Simon, a Bessner, a Smith e a me, ha fatto di tutto per insinuare che sapeva qualcosa. Ha persino lasciato capire, molto chiaramente, di aver visto l'assassino. Perché?

JACKIE Ricatto?

CANONICO Ricatto, senz'altro. Perché una dichiarazione pubblica davanti a quattro persone? Perché non ha preso da parte l'interessato, o l'interessata, dicendo: "So tutto. Quanto mi dai per il mio silenzio?". C'è una sola spiegazione: non poteva.

JACKIE Sarò stupida, ma non ci arrivo.

CANONICO Louise ha buttato là la sua velata minaccia davanti a quattro persone. Ma, chiaramente, era destinata a una sola di loro.

JACKIE Vedo.

CANONICO Louise avrebbe potuto avvicinarsi mentre ero solo. Avrebbe potuto prendere in disparte Bessner e Smith. Una sola persona non avrebbe potuto mai trovare da sola... un ferito che aveva sempre qualcuno intorno ad accudirlo: Simon Mostyn.

JACKIE *(alzandosi di scatto)* Simon? Simon? Ma lei è pazzo!

CANONICO Quella canaglia con la faccia da bravo ragazzo, Simon Mostyn... Quel lazzarone sul quale avevo già sentito tante storie poco rassicuranti! Quando a Gerusalemme ho ricevuto la lettera di Kay in cui mi diceva d'averlo sposato, mi sono precipitato qui, per vedere coi miei occhi come stavano le cose e per cercar di proteggere la ragazzina che il mio vecchio amico m'aveva affidata. Ma non ci sono riuscito, e mi sento disperatamente colpevole...

JACKIE *(impetuosamente)* Ma è impossibile... assolutamente impossibile! Simon non è mai uscito da questa stanza, dopo che Kay è andata a letto, ieri sera. E rimasto qui finché gli ho sparato, e dopo non avrebbe potuto più muovere un passo. L'ha detto chiaro, il dottor Bessner.

CANONICO *(annuendo)* Sì. La successione dei fatti sembra completa... ma non lo è. Lei ha sparato, ma il proiettile non è entrato nella gamba di Simon, si è incastrato nel pavimento. Simon è ricaduto all'indietro e si è premuto contro il ginocchio un fazzoletto intriso di un liquido rosso. *(Le mostra il flaconcino)* Dopo, mentre lei, Smith e Christina eravate all'altro capo del ponte, Simon ha avuto tutto il tempo di raccogliere la pistola e di correre nella cabina dove dormiva sua moglie... drogata, senza dubbio. Simon ha ucciso Kay, è tornato qui a precipizio, ha inserito una nuova pallottola nel caricatore, ha avvolto la pistola nella sciarpa, per evitare di strinarsi la pelle, e si è sparato alla gamba. Poi ha fatto un fagotto con sciarpa, fazzoletto e flacone e l'ha buttato nel fiume. E ha avuto ancora il tempo di premersi un altro fazzoletto sul ginocchio. Così Smith e Bessner l'hanno ritrovato nella stessa posizione in cui Smith l'aveva lasciato cinque minuti prima.

JACKIE E' fantasioso!

CANONICO Fantasioso, ma vero. Simon ha avuto un solo colpo di sfortuna. Louise non ha bevuto la sua solita camomilla, che senza dubbio era stata opportunamente drogata. La ragazza era sveglia. Ha sentito lo sparo nella cabina accanto, ha guardato fuori, e ha scorto il nostro amico. L'ha seguito fin qui e probabilmente l'ha visto spararsi alla gamba. A questo punto, ha deciso di ricattarlo; lui ha accettato, davanti a tutti, e noi non ce ne siamo accorti: "Siete in una botte di ferro, Louise, penserò io a voi". Ma ricattandolo Louise ha firmato la sua condanna a morte.

JACKIE Sciocchezze! Simon non ha sparato a Louise!

CANONICO No. Ha dovuto affidarsi alla presenza di spirito di un'altra persona: la sua complice. *(Improvvisamente, con forza)* E' stata lei a uccidere Louise, Jacqueline!

JACKIE Non è vero!

CANONICO *(prendendole la mano destra e tenendola stretta)* Ha mai sentito parlare del guanto di paraffina?

JACKIE *(sgranando gli occhi)* Il guanto di paraffina?

CANONICO Se una persona spara, nella pelle penetrano delle particelle infinitesimali di cordite che si possono rilevare rivestendo la mano con un sottile strato di paraffina calda.

Con la mano sinistra, Jackie agguanta la pistola. Il canonico le blocca il polso. L'arma cade a terra. I due rimangono un momento a fissarsi, poi il canonico getta la ragazza a sedere su una poltroncina, si china a raccogliere la pistola e se la mette in tasca.

JACKIE *(piena d'orrore e di disperazione)* Sì... sì... L'ho uccisa. Non mi è sembrato grave uccidere Kay... Kay che aveva cercato di rubarmi Simon. E Louise era un'arpia, un'ignobile ricattatrice. Quando si è ucciso una volta si uccide ancora, ancora, e ancora. E' così, vero?

CANONICO E' così.

JACKIE Prima non volevo ucciderla, lei è stato buono... Ha cercato di aiutarmi, la prima sera. E io, per poco non sono sbarcata e non ho lasciato perdere tutto.

CANONICO Se solo l'avesse fatto....

JACKIE Quel che le ho raccontato l'altro giorno, era vero. Simon cercava lavoro. E io ho convinto Kay ad assumer lo. Povero Simon... Ha sempre desiderato tanto aver denaro

ed è sempre stato così disperatamente povero... Ed ecco Kay; che gli offriva tutto quel che voleva, solo a chiederlo. Io ho capito che cosa provava... Così, gli ho consigliato di rinunciare a me e di sposare lei. Ma lui mi ha risposto che fare il principe consorte di una milionaria non gli piaceva. E poi, amava ancora me. E ha aggiunto: Se questo fosse un romanzo, io sposerei la ragazza ricca e lei morirebbe entro l'anno". A questo punto ho visto... ho letteralmente visto l'idea nascergli nella mente. Gliel'ho detto, lui ha riso e ha ribattuto: "Lascia fare a me". Ma io ero terrorizzata. Simon è così ingenuo, così ottimista. Sapevo che avrebbe combinato un pasticcio tremendo, così ho dovuto aiutarlo. Non capisce? Sono stata costretta ad aiutarlo!

Il canonico distoglie il viso.

- JACKIE Il piano l'ho ideato io. E mi pareva ingegnoso... assolutamente infallibile. Simon l'ha messo a punto: io che li seguivo dappertutto... lui che fingeva di odiarmi. Avevamo studiato anche i minimi particolari... E adesso lei mi ha inchiodata. Non avevo mai sentito parlare del guanto di paraffina.
- CANONICO E stata la sua coscienza a inchiodarla. Il guanto di paraffina, nel suo caso, non avrebbe significato niente, perché ieri sera lei ha sparato un colpo di pistola. Ma nel caso di Simon sarà decisivo perché, secondo la sua versione, ieri sera lui non ha mai toccato la rivoltella.
- JACKIE *(alzandosi)* Vuol dire che lo impiccheranno? *(Allontanandosi di qualche passo)* Oh Simon... Simon!
- CANONICO “Quando splende il sole, la luna non si vede... Eppure c'è ancora”. L'avete detto tutti e due, quasi con le stesse parole. Avrei dovuto capirlo allora, che eravate d'accordo.
- JACKIE *(appassionatamente)* Vorrei che Kay fosse viva. Lei è padrone di non credermi, ma è vero: le volevo bene... Era così allegra, affettuosa; altruista... Oh, se potessi tornare indietro!
- CANONICO Invece deve proseguire. Non c'è scampo. Una via d'uscita c'è: facile e rapida. Ma non deve prenderla.
- JACKIE Lei non mi può fermare.
- CANONICO Togliersi la vita è una colpa, come toglierla ad un altro.
- JACKIE Anche quando ormai è una vita perduta?
- CANONICO Lei non può disporre della sua vita. Può soltanto viverla, fino all'ora segnata.
- JACKIE Lei è crudele.
- CANONICO No. Sto cercando di aiutarla. Esistono valori spirituali che lei non conosce. Le prossime settimane saranno d'importanza cruciale per lei.
- JACKIE *(con una certa ironia)* Per la mia anima?
- CANONICO *(serio)* Per la sua anima.
- UNA VOCE *(da fuori)* Ehi, del Lotus! Qui è la polizia!
- JACKIE Non vuoi rendermi la mia pistola?

Lentamente il canonico le porge l'arma. La ragazza la prende.

- JACKIE Non ha intenzione di fermarmi?
- CANONICO No. La scelta sta a lei.
- JACKIE Capisco. La scelta sta a me. *(Una pausa)* E va bene. Ha vinto. *(Depone la pistola sul tavolino.)*

Le voci, all'esterno, si fanno più forti. Il canonico prende per mano la ragazza e rimangono immobili, fianco a fianco, ad aspettare l'ufficiale della polizia egiziana che entra e saluta militarmente.

SIPARIO

